

## CCCCLXI.

## TORNATA DI MARTEDÌ 26 MAGGIO 1885

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Miceli chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il numero 3603. — Senza discussione sono approvati i rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato e del Fondo per il culto degli esercizi 1880, 1881 e 1882. — Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi agli scrivani straordinari del tesoro e delle finanze. — Discussione del bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Approvansi i primi 6 capitoli — Sul capitolo 7 parlano i deputati Filì Astolfone, Cavalletto, Borgatta e il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli fino al 22 — Sul capitolo 23 parla il deputato Chinaglia al quale risponde il ministro delle finanze — Approvansi il capitolo 23 — Sul capitolo 24 fa una osservazione il deputato Lugli al quale risponde il ministro — Approvansi il capitolo 24 — Sul capitolo 25 parlano i deputati Umana, Carboni ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli fino al 36 — Discorrono sul capitolo 37 il deputato Lazzaro, il relatore Boselli ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli fino al 40 — Raccomandazione del deputato Di Camporeale al capitolo 41 — Approvansi i capitoli fino al 46 — Sul capitolo 47 parlano i deputati Caperle, Lazzaro, il relatore ed il ministro — Approvansi i capitoli fino al 72 — Sul capitolo 73 parla il deputato Umana al quale risponde il ministro delle finanze. — Il presidente proclama il risultamento della votazione a squittinio segreto del bilancio di assestamento.*

La seduta comincia alle ore 2,20 pomeridiane.

**Di San Giuseppe**, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi,**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Franchetti, di giorni 15; Maranca-Antinori, di 8; Mariotti Giovanni, di 8; Lagasi, di 10.

(Sono conceduti.)

**Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul bilancio d'assestamento per l'esercizio 1884-85.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul bilancio di assestamento per l'esercizio 1884-85.

Si procederà alla chiama.

**Di San Giuseppe**, segretario, fa la chiama.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte; e raccomandando agli onorevoli deputati di prendere parte

alla votazione, affinchè non si rinnovi l'inconveniente di ieri.

### Petizioni.

**Miceli.** Domando di parlare sulle petizioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Miceli.** Con la petizione n. 3603 il comune di San Giovanni in Fiore di Calabria rivolge alla Camera una istanza, affinchè sia affrettata la costruzione di una strada ferrata da Cotrone a Cosenza da comprendersi fra i mille chilometri di ferrovie complementari già approvati.

Prego la Camera di dichiarare d'urgenza questa petizione e di rimetterla alla Commissione tecnica che, secondo la legge, sarà incaricata dello studio di quest'argomento.

**Presidente.** Ella chiede che sia trasmessa questa petizione alla Commissione tecnica che dovrà occuparsi di questo argomento: ma devo farle avvertire che non c'è nessuna Commissione per riferire su questo.

**Miceli.** Qualche giornale ha detto che la Commissione era stata già nominata.

**Presidente.** Non si tratta di una Commissione parlamentare, ma forse di una Commissione governativa, e la Camera non può fare ad essa nessuna comunicazione.

Ella dunque non può che domandare l'urgenza della petizione di cui ha parlato.

**Miceli.** L'ho chiesta.

**Presidente.** L'onorevole Miceli chiede che la petizione n. 3603 sia dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

### Discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e del Fondo pel Culto per l'esercizio 1880.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio 1880.

Si dà lettura del disegno di legge.

**Chimirri, segretario, legge.** (Vedi Stampato numero 19-A)

**Presidente.** La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà a quella degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli.)

" TITOLO I. *Entrate e spese di competenza de 1880.* — Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millequattrocentotrentanove milioni trecentosessantottomila quattrocentonovantasei e centesimi ottantasette* . . . L. 1,439,368,496. 87  
delle quali furono riscosse . . . " 1,297,368,043. 72  
e rimasero da riscuotere . . . L. 142,000,453. 15

" Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millequattrocentoventi milioni duecentoventiseimila settecento ventisei e centesimi trentotto* . . . . . L. 1,420,226,726. 38  
delle quali furono pagate . . . " 1,211,356,330. 57  
e rimasero da pagare . . . L. 208,870,395. 81

" Art. 3. Sono approvati nella somma di lire *quattrocentosetteemila quattrocento sessanta e centesimi diciannove* (407,460.19), i maggiori impegni già pagati per lire 146,111.02 e rimasti da pagare per lire 261,349.17, assunti nell'esercizio 1880 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli n. 62 del bilancio pel Ministero del tesoro — numeri 3, 21, 43, 52, 53, 55, 57, 63, 77 del bilancio pel Ministero delle finanze — n. 40 del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica — n. 40 del bilancio pel Ministero dell'interno — n. 126 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici. "

" Art. 4. Sono convalidate nella somma di lire *un milione trecentoventiduemila novecentodieci e centesimi diciotto* (L. 1,322,910.18) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1880 per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria, come dal prospetto n. 3 allegato al prospetto generale riassuntivo n. 1. "

" Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire *centoundicimila cinquecentottantasei e centesimi diciannove* (L. 111,586.19), i discarichi accordati nel 1880 ai tesoreri per casi di forza maggiore, a sensi dell'articolo 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852. "

" TITOLO II. *Entrate e spese residue del 1879 ed anni precedenti* — Art. 6. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate, come dal rendiconto generale

consuntivo, in lire *duecentotrentadue milioni quattrocentonovantatre mila seicentossantuna e centesimi ventidue*. . . . . L. 232,493,661.22  
 delle quali furono riscosse . . . „ 111,396,743.69  
 e rimasero da riscuotere . . . L. 121,096,917.53

“ Art. 7. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duecentosettantatre milioni settantaseimila trecentotrentacinque e centesimi sessantatre* . . . . . L. 273,076,335.63  
 delle quali furono pagate . . . „ 173,257,370.04  
 e rimasero da pagare . . . L. 99,818,965.59

“ Art. 8. Sono approvati nella somma di lire *trentamilanovecentoundici e centesimi sessantanove* (lire 30,911.69) i maggiori impegni, già pagati per lire 30,711.69 e rimasti da pagare per lire 200, assunti nell'esercizio 1880 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residuo dell'anno 1879 e precedenti sui capitoli n. 16 e 83 del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica e n. 248 e 289 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

“ TITOLO III. *Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1880*. — Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentoduemilioni duecentocinquemila seicentoquarantasei e centesimi settantacinque*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (articolo 1) . . . . . L. 142,000,453. 15

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1879 e precedenti, (articolo 6) . . . . . „ 121,096,917. 53

Somme riscosse o non versate in tesoreria (colonna u del riassunto generale) . . . . . „ 39,108,276. 07

L. 302,205,646. 75

“ Art. 10. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentotto milioni seicentottantanovemila trecentossantuna e centesimi quaranta*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate

per la competenza propria dell'anno 1880 (articolo 2) . . . . . L. 208,870,395. 81  
 Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (articolo 7) . . . „ 99,818,965. 59  
 L. 308,689,361. 40

TITOLO IV. *Situazione finanziaria*. — Art. 11. È accertato nella somma di lire *centotrentuno milioni cinquecentosettantaseimila trecentottantasei e centesimi settantacinque*. (L. 131,576,386.75), il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1880 risultante dai seguenti dati:

**Attività.**

Entrate del 1880 . . . L. 1,439,368,496. 87  
 Diminuzione nei residui passivi al 31 dicembre 1879, cioè:

Accertati:

al 31 dic. 1879. L. 283,334,749. 19  
 » 1880. » 273,076,335. 63

10,308,413. 56

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1880 . . . . . „ 131,576,386. 75  
 L. 1,581,253,297. 18

**Passività.**

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1879 . . . L. 148,683,568. 78

Diminuzione nei residui attivi al 31 dicembre 1879, cioè:

Accertati:

al 31 dic. 1879 L. 344,725,077. 05  
 » 1880 » 232,493,661. 22

12,231,415. 83

Spese del 1880 . . . . . „ 1,420,226,726. 38

Decreti di liberazione emessi nell'anno 1880 a favore di tesoreri per casi di forza maggiore . . . . . „ 111,586. 19

L. 1,581,253,297. 18

“ TITOLO V. *Amministrazione del Fondo per il culto*. — Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *ven-*

totto milioni cinquecentottantunmila centonovantatre e centesimi quarantasei L. 28,581,193. 46  
delle quali furono riscosse . . . . . " 21,855,702. 25  
e rimasero da riscuotere . . . . . L. 6,725,491. 21

" Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1880 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire trentadue milioni duecentonovantasettemila centotrentaquattro e centesimi cinque . . . . . L. 32,297,134. 05  
delle quali furono pagate . . . . . " 26,502,651. 61  
e rimasero da pagare . . . . . L. 5,794,482. 44

" Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate in lire cinquantun milioni novecentocinquemila ventiquattro e centesimi dodici . . . . . L. 51,905,024. 12  
delle quali furono riscosse . . . . . " 6,363,515. 07  
e rimasero da riscuotere . . . . . L. 45,541,509. 05

" Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1879 restano determinate in lire quarantotto milioni quarantaquattromila duecentotrentasei e centesimi di ciannove . . . . . L. 48,044,236. 19  
delle quali furono pagate . . . . . " 1,917,224. 55  
e rimasero da pagare . . . . . L. 46,127,011. 64

" Art. 16. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti in lire cinquantatre milioni duecentonovemila sessanta e centesimi ottantasette, cioè:

" Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1880 (Articolo 12) . . . . . L. 6,725,491. 21

" Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (Articolo 14) . . . . . " 45,541,509. 05

" Somme riscosse e non versate . . . . . " 942,060. 61  
L. 53,209,060. 87

" Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1880 sono stabiliti in lire cinquantun milioni novecentoventunmila quattrocentonovantaquattro e centesimi otto; cioè:

" Somme rimaste da pagare sulle spese accer-

tate per la competenza propria dell'anno 1880 (Articolo 13) . . . . . L. 5,794,482. 44

" Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1879 e precedenti (Articolo 15) . . . . . " 46,127,011. 64  
L. 51,921,494. 08

" Art. 18. È accertato nella somma di lire ventun milioni novantacinquemila duecentoventinove e centesimi ottantacinque (lire 21,095,229. 85), il disavanzo finanziario alla fine dell'anno 1880, risultante dai seguenti dati:

## Attività.

Entrate nel 1880 . . . . . L. 28,581,193. 46

Diminuzione nei residui passivi al 31 dicembre 1879, cioè:

## Accertati:

al 31 dic. 1879 L. 48,995,762. 24

» 1880 » 48,044,236. 19

" 951,526. 05

Disavanzo finanziario al 31

dicembre 1880 . . . . . " 21,095,229. 85

L. 50,627,949. 36

## Passività.

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1879 . . . . . L. 15,101,092. 60

Spese del 1880 . . . . . " 32,297,134. 05

Diminuzione nei residui attivi

al 31 dicembre 1879, cioè:

## Accertati:

al 31 dic. 1879 L. 55,134,746. 83

» 1880 » 51,905,024. 12

" 3,229,722. 71

L. 50,627,949. 36

Si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge in altra tornata.

### Discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e del Fondo per il culto, pel 1881.

**Presidente.** Si passa ora alla discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio dell'anno 1881.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Chimirri, segretario,** dà lettura del disegno di legge. (Vedi Stampato n. 20-A.)

**Presidente.** Se nessuno chiede di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:)

**“ PARTE PRIMA Amministrazione dello Stato.**

— **TITOLO I. Entrate e spese di competenza del 1881.** — Art. 1. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millecinquecentodiciotto milioni cinquecentotrentacinquemila quattrocentosessantatre* e centesimi *settanta-*

*nove* . . . . . L. 1,518,535,463.79  
delle quali furono riscosse. „ 1,322,806,514.31

e rimasero da riscuotere. . . L. 195,728,949.48

“ Art. 2. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *millequattrocentosessantasette milioni seicentoquarantottomila duecentoventicinque* e centesimi *cinquantatre* . . . . L. 1,467,648,225.53  
delle quali furono pagate. „ 1,240,577,403.17

e rimasero da pagare . . . L. 227,070,822.36

“ Art. 3. Sono approvati nella somma di lire *settecentotredicimila seicentonovantasette* e centesimi *settantaquattro* (L. 713,697.74) i maggiori impegni, già pagati per lire 87,324.76 e rimasti da pagare per lire 626,372.98, assunti nell'esercizio 1881 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli n. 51 del bilancio pel Ministero del tesoro n. 3, 21, 34, 49, 56, 57, 58, 63, 64, 67, 75, 78, 82 del bilancio pel Ministero delle finanze — n. 10 del bilancio pel Ministero di grazia e giustizia — n. 68 e 72 del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica — n. 66 bis, 132, 133, 134, 140, 141 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici. „

“ Art. 4. Sono convalidate nella somma di lire *novecentoquarantaduemila ottocentosei* e centesimi *sessantatre* (L. 942,806.63) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1881, per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria, come dal prospetto n. 3, allegato al prospetto generale riassuntivo n. 2. „

“ Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire *duemilaquattrocentosessantatre* e centesimi *quaran-*

*tasei* (L. 2,463.46), i discarichi accordati nel 1881 ai tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852. „

“ **TITOLO II. Entrate e spese residue del 1880 ed anni precedenti.** — Art. 6. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecento milioni quattrocentonovantaseimila cinquecentocinquantatre* e centesimi *sessantaquattro*. . . . L. 300,496,53.64  
delle quali furono riscosse . . . „ 177,565,021.03  
e rimasero da riscuotere . . . L. 122,931,532.61

“ Art. 7. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentoventisette milioni, centomila cinquecentoquarantacinque* e centesimi *otto*. L. 327,100,545.08  
delle quali furono pagate. . . „ 241,992,140.30

e rimasero da pagare . . . L. 85,108,404.78

“ Art. 8. Sono approvati nella somma di lire *tremiladuecentocinquantacinque* e centesimi *novantotto* (L. 3,255.98), i maggiori impegni già pagati per lire 3,128.84 e rimasti da pagare per lire 127.14, assunti nell'esercizio 1881 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1880 e precedenti sui capitoli n. 105 del bilancio pel Ministero delle finanze, n. 50 del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica, e n. 110 e 234 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici. „

“ **TITOLO III. Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1881.** — Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentosessantotto milioni seicentonovantaduemila duecentottantanove* e centesimi *cinquantasette*, cioè:

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 1) . . . . . L. 195,728,949.48

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 6) „ 122,931,532.61

“ Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna u del riassunto generale). . . . . „ 50,031,807.48

L. 368,692,289.57

“ Art. 10. I resti passivi alla chiusura del-

l'esercizio 1881 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentododici milioni centosettantanovemila duecentoventisette* e centesimi *quattordici*, cioè:

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 2) . . . . . L. 227,070,822. 36

“ Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 7) „ 85,108,404. 78

L. 312,179,227. 14

“ TITOLO IV. *Situazione finanziaria.* — Art. 11. È accertato nella somma di lire *cento milioni ottocentoundicimila ottocentottantotto* e centesimi *settantaquattro* (lire 100,811,888. 74) il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1881, risultante dai seguenti dati:

**Attività.**

Entrate del 1881 . . . . . L. 1,518,535,463. 79

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881 . . . . . „ 100,811,888. 74

L. 1,619,347,352. 53

**Passività.**

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1880 . . . . . L. 131,576,386. 75

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè:

Accertati:

al 31 dic. 1880 L. 302,205,646. 75

» 1881 » 300,496,553. 64

L. 1,709,093. 11

Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè:

Accertati:

al 31 dic. 1880 L. 308,689,361. 40

» 1881 » 327,100,545. 08

„ 18,411,183. 68

Spese del 1881 . . . . . „ 1,467,648,225. 53

Decreti di deliberazione emessi nell'anno 1881 a favore di tesorieri per casi di forza maggiore . . . . . „ 2,463. 46

L. 1,619,347,352. 53

“PARTE SECONDA. *Amministrazione del Fondo per il culto.* — Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del

Fondo per il culto, accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *trentanove milioni novcentoquarantunmila trecentoquattro* e centesimi *sessantuno* . . . . . L. 39,941,304. 61 delle quali furono rimosse. . . „ 26,174,895. 82

e rimasero da riscuotere . . . L. 13,766,408. 79

“ Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1881 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire *trentacinque milioni trecentosessantacinquemila cinquecentotto* e centesimi *settantasei* . . . . . L. 35,365,508. 76 delle quali furono pagate . . „ 24,339,930. 49

e rimasero da pagare . . . L. 10,525,578. 27

“ Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate in lire *cinquantaquattro milioni duecentoventinovemila novecentoventuna* e centesimi *ventuno* . . . . . L. 54,229,921. 21 delle quali furono rimosse . . „ 10,563,676. 49

e rimasero da riscuotere . . L. 43,666,244. 72

“ Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1880 restano determinate in lire *cinquanta milioni quattrocentosettantaseimila quarantasei* e centesimi *settantasette* . . . . . L. 50,476,046. 77 delle quali furono pagate. . . „ 3,226,361. 06

e rimasero da pagare . . . L. 47,249,685. 71

“ Art. 16. I resti attivi alla chiusura dello esercizio 1881 sono stabiliti in lire *cinquantotto milioni duecentottantottomila centosettantotto* e centesimi *sessantacinque*, cioè:

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 12) . . . . . L. 13,766,408. 79

“ Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (articolo 14) . . . . „ 43,666,244. 72

“ Somme rimosse e non versate „ 855,525. 14

L. 58,288,178. 65

“ Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1881 sono stabiliti in lire *cinquantasette mi-*

lioni settecentosettantacinquemila duecentosessantatre e centesimi novantotto, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1881 (articolo 13). . . . . L. 10,525,578. 27

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1880 e precedenti (Articolo 15) . . . . . „ 47,249,685, 71  
L. 57,775,263. 98

“ Art. 18. È accertato nella somma di lire *quattordici milioni cinquantatremila cento ventisei e centesimi trentacinque* (Lire 14,053,126. 35), il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1881 risultante dai seguenti dati:

**Attività.**

Entrate del 1881 . . . . . L. 39,941,304 61  
Aumentonei residui attivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè:

**Accertati:**

al 31 dic. 1880 L. 53,209,060. 87  
» 1881 » 54,229,921. 21

L. 1,020,860. 34

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1880, cioè:

**Accertati:**

al 31 dic. 1880 L. 51,921,494. 08  
» 1881 » 50,476,046. 77

L. 1,445,447. 31

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881 . . . . . „ 14,053,126. 35

L. 56,460,738. 61

**Passività.**

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1880 . . . . . L. 21,095,229. 85

Spese del 1881 . . . . . „ 35,365,508. 76

L. 56,460,738. 61

Si procederà in altra seduta alla votazione per scrutinio segreto, di questo disegno di legge.

**Discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione generale dello Stato e di quella del Fondo pel culto pel 1882.**

**Presidente.** Viene ora la discussione del rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione delle finanze dello Stato e dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio dell'anno 1882.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Chimirri**, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 130 A.)

**Presidente.** La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:)

“ **PARTE PRIMA. Amministrazione dello Stato.**

— **TITOLO I. Entrate e spese di competenza del 1882.**

— **Art. 1.** Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duemila duecentodiciannove milioni novcentodiciassettemila duecentotrentasette e centesimi ottantasei* . . . . . L. 2,219,917,237. 86  
delle quali furono riscosse „ 2,049,256,842. 57  
e rimasero da riscuotere . L. 170,660,395. 29

“ **Art. 2.** Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso sono stabilite, quali risultano dal rendiconto generale consuntivo, in lire *duemila duecentodieci milioni, quattrocentosessanta mila seicento venti e centesimi nove* . . . . . L. 2,210,460,620. 09  
delle quali furono pagate. „ 1,380,818,147. 65  
e rimasero da pagare . . L. 829,642,472. 44

“ **Art. 3.** Sono approvati nella somma di lire *tre milioni ottocentventiquattromila quattrocentonovantasette e centesimi novantatre* (L. 3,824,497. 93) i maggiori impegni, già pagati per lire 1,706,853.66 e rimasti da pagare per lire 2,117,644.27 assunti nell'esercizio 1882 in eccedenza al fondo autorizzato per le spese di competenza dell'anno stesso sui capitoli n. 90, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102 del bilancio pel Ministero del tesoro — n. 43, 50, 55, 56, 57, 62, 63, 80 del bilancio pel Ministero delle finanze — n. 10, 11 del bilancio pel Ministero degli affari esteri — n. 18, 26 bis, 31, 38, 69 del bilancio pel Ministero dell'istruzione pubblica — n. 34, 145 bis del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici — n. 45 bis del bilancio pel Ministero della guerra.

“ **Art. 4.** Sono convalidate nella somma di lire *tre milioni quattrocento quarantasettemila seicento cinquantuna e centesimi diciannove* (L. 3,447,651 e cent. 19) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio definitivo del 1882, per le spese di competenza dell'anno stesso, in seguito ai corrispondenti versamenti in tesoreria, come dal

prospetto n. 3, allegato al prospetto generale riassuntivo n. 2.

“ Art. 5. Sono stabiliti nella somma di lire *quarantasei milioni ottocentunmila cinquecentoquattro* e centesimi *trentasei* (L. 46,801,504. 36) i discarichi accordati nel 1882 ai tesorieri, cioè:

a) L. 302,007. 38 per casi di forza maggiore in seguito a decreti ministeriali emessi in base all'articolo 215 del regolamento di contabilità generale 4 settembre 1870, n. 5852;

b) L. 46,499,426. 98 in seguito all'attuazione della legge di riscatto delle ferrovie romane, per effetto della quale restò eliminato il credito di tesoreria pei Buoni del tesoro in circolazione per conto della Società di dette ferrovie, giusta il regio decreto 16 febbraio 1882, n. 646.

TITOLO II. *Entrate e spese residue del 1881 ed anni precedenti.* — Art. 6. Le entrate da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate, come dal rendiconto generale consuntivo, in *trecentodiciotto milioni centosessantamila trecentoventiquattro* e cent. *diciotto* . L. 318,160,324. 18 delle quali furono riscosse. . . „ 220,489,244. 39 e rimasero da riscuotere . . L. 97,671,079. 79

“ Art. 7. Le spese rimaste a pagare alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate, come dal Rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentoquattordici milioni cinquecentosettantasettemila seicento novantaquattro* e centesimi *trentasette* . . . . L. 314,577,694.37 delle quali furono pagate. „ 260,443,180.90 e rimasero da pagare. . . L. 54,134,513.47

“ Art. 8. Sono approvati nella somma di lire *ottocentosettantaquattromila ottocentododici* e centesimi *cinquantacinque* (L. 874,812.55), i maggiori impegni già pagati per lire 312.55 e rimasti da pagare per lire 874,500, assunti nello esercizio 1882 in eccedenza al fondo stabilito per le spese residue dell'anno 1881 e precedenti sui capitoli n. 43 del bilancio pel Ministero delle finanze, n. 148 e 202 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici, e n. 62 del bilancio pel Ministero della guerra. „

“ TITOLO III. *Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio 1882* — Art. 9. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *trecentoventiduemilioni duecentomila quindici* e centesimi *cinquanta*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate

accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (articolo 1). . . . . L. 170,660,395.29

Somme rimaste da riscuotere sull'entrate accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (articolo 6). . . . . „ 97,671,079.79

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna v del riassunto generale). . . . . „ 53,868,540.42

L. 322,200,015.50

“ I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti, come dal rendiconto generale consuntivo, in lire *ottocentottantatre milioni settecentosettantaseimila novecentottantacinque* e centesimi *novantuno*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (articolo 3). . . . . L. 829,642,472.44

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (art. 7) „ 54,134,513.47

L. 883,776,985.91

TITOLO IV. — *Situazione finanziaria.* — Art. 11. È accertato nella somma di lire *centonovantun milioni ottantasettemila duecentosette* e centesimi *novantacinque* (lire 191,087,207,95), il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1882, risultante dai seguenti dati:

**Attività.**

Entrate del 1882 . . . . . L. 2,219,917,237.86

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1882 . . . . . „ 191,087,207.95

L. 2,411,004,445.81

**Passività.**

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881 . . . . . „ 100,811,888.74

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè:

Accertati:

al 31 dic. 1881 L. 368,692,289. 57

» 1882 » 318,160,324. 18

„ 50,531,965.39

Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè:

Da riportarsi L. 151,343,854.13



Riporto L.	151,343,854.13
Accertati:	
al 31 dic. 1881 L.	312,179,227.14
» 1882 »	314,577,694.37
	<u>2,398,467.23</u>
Spesa del 1882 . . . . .	» 2,210,460,620.09
Decreti di scarico a favore di	
tesorieri:	
per caso di forza maggiore	
L.	302,077.38
pel riscatto	
delle ferrovie	
romane. . . . .	» 46,499,426.98
	<u>» 46,801,504.36</u>
	<u>L. 2,411,004,445.81</u>

“ PARTE SECONDA. Amministrazione del fondo per il culto. — Art. 12. Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione del Fondo per il culto, accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto del Ministero di grazia e giustizia, in lire *trentaquattro milioni settecentonovemila seicentotrentuna* e centesimi *novantatre*. L. 34,709,631. 93 delle quali furono riscosse . . . . . 22,022,154. 50 e rimasero da riscuotere . . . . . L. 12,687,477. 43

“ Art. 13. Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio 1882 per la competenza propria dell'anno stesso, sono stabilite in lire *ventisei milioni seicentonovantacinquemila cinquecentotrentuna* e cent. *trentatre* L. 26,695,531. 33 delle quali furono pagate . . . . . 17,788,905. 92 e rimasero da pagare . . . . . L. 8,906,625. 41

“ Art. 14. Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate in lire *cinquantatre milioni novecentoquattromila duecentotrentasette* e centesimi *cinquantasette* . . . . . L. 53,904,237. 57 delle quali furono riscosse . . . . . 11,338,241. 03 e rimasero da riscuotere. . . . . L. 42,565,996. 54

“ Art. 15. Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1881 restano determinate in lire *cinquantasei milioni ottocentoquarantacin-*

*quemila settecentosessanta* e centesimi *novantaquattro* . . . . . L. 56,845,760. 94 delle quali furono pagate . . . . . 8,879,965. 04 e rimasero da pagare . . . . . L. 47,965,795. 90

“ Art. 16. I resti attivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti in lire *cinquantasei milioni centoquarantottomila seicentotrentacinque* e centesimi *trenta*, cioè:

Somme rimaste a riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (Articolo 12) . . . . .	L. 12,687,477. 43
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (Articolo 14) . . . . .	» 42,565,996. 54
Somme riscosse e non versate . . . . .	» 895,161. 33
	<u>L. 56,148,635. 30</u>

“ Art. 17. I resti passivi alla chiusura dell'esercizio 1882 sono stabiliti in lire *cinquantasei milioni ottocentosettantaduemila quattrocentoventuna* e centesimi *trentuno*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'anno 1882 (Articolo 13). . . . .	L. 8,906,625. 41
Somme rimaste da pagare sulle spese accertate dell'esercizio 1881 e precedenti (Articolo 15) . . . . .	» 47,965,795. 90
	<u>L. 56,872,421. 31</u>

“ Art. 18. È accertato nella somma di lire *nove milioni quattrocentonovantatremila quattrocentosessantatre* e centesimi *settantanove* (L. 9,493,463 e centesimi 79), il *disavanzo finanziario* alla fine dell'anno 1882 risultante dai seguenti dati:

## Attività.

Entrate del 1882 . . . . .	L. 34,709,631. 93
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè:	
Accertati:	
al 31 dic. 1881 L.	57,775,263. 98
» 1882 »	56,845,760. 94
	<u>» 929,503. 04</u>
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1882 . . . . .	» 9,493,463. 79
	<u>L. 45,132,598. 76</u>

## Passività.

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1881. . . . .	L.	14,053,126. 35	
Spese del 1882. . . . .	"	26,695,531. 33	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1881, cioè:			
Accertati:			
al 31 dic. 1881 L.	58,288,178. 65		
» 1882 »	53,904,237. 57		
			" 4,383,941. 08
			L. 45,132,598. 76

Si procederà in altra seduta alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

## Presentazione di un disegno di legge relativo agli scrivani straordinari delle finanze e del tesoro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per provvedimenti relativi agli scrivani straordinari dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Prego la Camera di voler deferire lo studio di questo disegno di legge alla Commissione generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia trasmesso all'esame della Commissione generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata.)

## Discussione del bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1885-86.

La discussione generale è aperta.

Se niuno chiede di parlare, si procederà alla discussione dei capitoli.

Onorevole relatore, le variazioni, che stanno come appendice al bilancio, sono già state fatte nei capitoli?

**Boselli, relatore.** Sono già state comprese nei vari capitoli, cui si riferiscono.

**Presidente.** Sta bene.

TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. Spese effettive. — Spese generali di amministrazione. — *Ministero.* — Capitolo 1. Personale (Spese fisse).

La Commissione propone la somma di lire 2,039,684. 70 invece di lire 2,063,529. 70. Il ministro accetta questa riduzione?

**Magliani, ministro delle finanze.** L'accetto.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni, pongo a partito questo stanziamento così ridotto.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti fino al 6 inclusivamente:)

Capitolo 2. Spese d'ufficio, lire 94,520.

*Intendenze di finanza.* — Capitolo 3. Personale (Spese fisse), lire 7,804,524. 03.

Capitolo 4. Spese d'ufficio (Spese fisse), lire 460,000.

Capitolo 5. Fitto di locali non demaniali (Spese fisse), lire 105,000.

*Sezioni tecniche di finanza.* — Capitolo 6. Personale tecnico di finanza (Spese fisse), lire 1,120,300.

Capitolo 7. Scrivani ed inservienti a mercede giornaliera in servizio delle sezioni tecniche di finanza (Spesa variabile.)

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Io aveva chiesto di parlare per domandare alcuni schiarimenti all'onorevole ministro sul capitolo 7; ma dopo la presentazione, da lui ora fatta, del disegno di legge relativo agli scrivani straordinari, vi rinunzio e mi riservo di fare le osservazioni che crederò necessarie quando quel disegno di legge verrà in discussione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Mi era iscritto io pure per parlare intorno a questo capitolo; ma, poichè l'onorevole ministro delle finanze ha presentato un disegno di legge relativo agli scrivani straordinari, mi limiterò a fare una semplice raccomandazione.

Ho letto nella relazione dell'onorevole Boselli, che l'intendimento dell'onorevole ministro sarebbe unicamente quello di provvedere con una specie di disposizioni transitorie ai 160 scrivani che furono prescelti per fare l'esame, e che avrebbero dovuto entrare ora in graduatoria. Io plaudo a questo concetto; ma avrei plaudito maggiormente, se l'onorevole ministro e la Commissione

del bilancio avessero fatto in modo che la posizione degli altri scrivani non fosse stata, per una semplice questione di forma, lasciata in sospenso. Poichè se il provvedimento per gli scrivani straordinari si dovesse limitare a questi 160 solamente, non mi pare (salvo che l'onorevole ministro non disponga diversamente col suo disegno di legge) che in tal modo si provveda efficacemente ad una categoria di impiegati che hanno oramai diritto di esser definitivamente sistemati per i lunghi ed utili servigi che hanno resi allo Stato.

In questa categoria vanno annoverati anche coloro che facevano parte degli uffici del macinato.

Io non ricorderò tutta la serie dei provvedimenti presi dal ministro, affinchè questo personale fosse impiegato nelle varie amministrazioni.

Però ad essi si è provveduto insufficientemente. Alcuni hanno potuto trovare collocamento nei banchi del lotto; pochissimi nelle rivendite ove sono molti gli oneri, modesti e scarsi gli emolumenti; altri dovevano entrare nelle amministrazioni dipendenti dalle gabelle. Ma il maggior numero per dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro stesso, non hanno trovato mai posto, e trascinano la loro vita lottando con ogni specie di stenti e privazioni, ballottati da questa all'altra amministrazione senza speranza nè di posa, nè di migliore fortuna.

Si pensò, anzi si disse e si promise che questi impiegati avrebbero potuto naturalmente trovare un collocamento negli arsenali ed opifici mantenuti dallo Stato, ma fu vana speranza; si sperava molto anche nelle ferrovie; ma oramai, approvate le convenzioni, e amministrando le Società, quella via loro è chiusa.

Oltre a questi, onorevole ministro, vi sono gli scrivani che prestano servizio nelle Intendenze di Finanza da parecchi anni. Questi scrivani, che non vennero ammessi agli esami, e furono scartati perchè avevano compiuto i quarant'anni di età, o perchè non creduti idonei, o perchè non avevano servito per quei quattro o cinque anni che erano richiesti, sono rimasti come giornalieri, e ciò malgrado hanno continuato a servire lo Stato con zelo, ed abnegazione. Ora costoro, abbandonati a loro stessi, non sapranno come occuparsi per sopperire ai propri bisogni e a quelli delle loro famiglie.

Io credo quindi che facendosi una legge sia il caso di trattare intera questa benedetta questione, ed allargarla coll'intendimento di riformare questa parte dell'amministrazione, facendo in modo che siano assolutamente eliminati i favori; poichè mentre si creano ostacoli a coloro che avrebbero

diritto di entrare nell'amministrazione, si vede continuamente assunto in servizio nuovo personale con criteri che somigliano a favori.

In questo stato di cose quindi io raccomando all'onorevole ministro di ponderare la condizione nella quale si troverebbero questi impiegati abbandonati a loro stessi, dopo che egli avrà provveduto ai centosessanta straordinari.

Io credo che una buona volta il Governo dovrebbe definire questa questione degli organici, in modo da non dare adito più ad ulteriori e giustificate lagnanze. Io credo che non sia nè provvido, nè equo il trattamento che si vuole fare a tutti gli altri scrivani giornalieri; e la Commissione del bilancio od il ministro, lungi dal rimandare, avrebbero dovuto risolvere la questione.

Ecco le brevi osservazioni che ho voluto rivolgere all'onorevole ministro. Forse egli avrà provveduto già nella legge che ha presentata. Ma ad ogni modo, ripeto, è importante e giusto che anche a queste categorie di impiegati del macinato e degli scrivani locali si provveda in modo conforme non soltanto alla dignità umana, ma anche a quella del Governo. Fare distinzioni, creare privilegi fra quelli delle amministrazioni centrali e gli altri scrivani locali, non è conforme alle buone tradizioni burocratiche, e molto meno all'equità ed alla giustizia che della classe burocratica devono formare una vera famiglia.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** L'onorevole Fili-Astolfone ben sa che il Ministero ha già provveduto in gran parte agli impiegati del macinato. Molti sono già collocati nelle intendenze di finanza, e in altri uffici finanziari; alcuni sono provvisti di banchi di lotto; altri di rivendite di private; altri sono stati assunti in servizio dalle amministrazioni delle poste e delle ferrovie; altri dal Ministero della marinoria e da quello della guerra. Ne rimane però ancora una buona parte da collocare a posto; ed io spero che non passerà molto tempo e saranno collocati tutti.

Quanto, poi, agli scrivani straordinari, la questione è molto diversa. L'onorevole Fili-Astolfone l'ha alquanto allargata. Il disegno di legge che mi sono onorato di presentare testè alla Camera riguarda una parte sola della questione: quella a cui il Governo crede che sia necessario di provvedere urgentemente. Ad ogni modo ne tratteremo ampiamente quando verrà in discussione quel disegno di legge. Mi piace soltanto di dichiarare oggi che, appunto per risolvere questa vecchia questione degli scrivani straordinari, io ho

promosso un decreto reale col quale si proibisce, da oggi in avanti, l'ammissione di altri scrivani nell'amministrazione centrale delle finanze e in quella del Tesoro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Dopo le dichiarazioni fatte ora dal ministro, io, a dire il vero, non avrei niente altro da aggiungere. Soltanto raccomando che questa questione degli impiegati straordinari, degli scrivani avventizii, dei sott'ufficiali congedati, degli impiegati del macinato, si affretti alla sua definitiva e regolare soluzione e sistemazione; come raccomando che in seguito alla esperienza fatta si studi quale sia il numero degli impiegati d'ordine effettivamente necessario pel buon andamento dell'amministrazione, e si fissi, una buona volta, la pianta organica di questa categoria di impiegati.

Quando si è assunto in servizio temporario un impiegato straordinario, fosse pure giornaliero, esso trova patroni, e l'amministrazione prova difficoltà a licenziarlo, anche finita la necessità momentanea per cui lo si è chiamato in servizio; invece, se la pianta organica degli impiegati d'ordine si stabilirà in modo da soddisfare alle esigenze del servizio, cesserà il bisogno di queste chiamate di straordinari e giornalieri che tendono a farsi continue, e quasi quasi quotidiane.

La loro ammissione in servizio, qualche volta, per non dire ordinariamente, è subordinata piuttosto al favore dell'impiegato che conosce la persona che gli si raccomanda, piuttostochè ad un esatto criterio dei titoli di idoneità e di merito che abbia il postulante per essere ammesso in servizio temporario o straordinario dello Stato. Se si avesse avuto sempre riguardo alle regole e ai criterii voluti da leggi e regolamenti già in vigore, nella scelta e nell'ammissione di questi impiegati straordinari, io credo che le lagnanze, che si odono da tutte le parti per l'insoddisfatta legge che abbiamo già approvata per l'impiego dei sott'ufficiali, sarebbero cessate. Io vedo questi sott'ufficiali congedati dall'esercito, che contano un lodevole e onorato servizio militare di dodici anni e che avrebbero diritto ad essere impiegati, battere a molte porte, raccomandarsi a molti uffici, ed ottenere rare volte ascolto. È giusto che a questa gente che spese la sua gioventù sotto le armi in servizio e a difesa dello Stato sia data la preferenza.

Non nego però che anche ai giovani che escono dalle scuole tecniche, e che hanno idoneità per impieghi d'ordine, debba essere aperto l'accesso a

cotesti impieghi; ma ciò deve farsi in giusta proporzione. Ma, ripeto, finiamola una buona volta colla categoria degli straordinarii, od almeno riduciamola a quei casi straordinarissimi che ci permettano poi di licenziarli appena finito il bisogno del loro servizio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

**Borgatta.** L'onorevole ministro, rispondendo al deputato Fili-Astolfone, ha dichiarato che con recente decreto ha vietato l'assunzione in servizio di altri scrivani straordinari; ma, se io ho ben compreso la sua affermazione, questo decreto concerne solo l'amministrazione centrale, non le amministrazioni provinciali, non le intendenze di finanza.

Ora io domando all'onorevole ministro se queste stesse ragioni che l'hanno consigliato a proporre questo decreto rispetto all'amministrazione centrale, non lo consiglierebbero egualmente ad estendere le stesse disposizioni alle amministrazioni provinciali, alle intendenze di finanza.

Così noi eviteremmo di avere un giorno una quantità di personale avventizio, per il quale poi saremo quotidianamente seccati per collocarlo definitivamente.

Io ecciterei l'onorevole ministro di fare un passo ancora, ed estendere questa disposizione (che si potrà dire draconiana da alcuni, ma che io lodo, perchè vorrei, che, veramente l'amministrazione finanziaria si mettesse su di un regime di severa economia nella spesa del personale), di volere estendere, dico, questa disposizione anche agli uffici provinciali.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà, onorevole ministro.

**Magliani, ministro delle finanze.** Risponderò nel tempo stesso all'onorevole Cavalletto e all'onorevole Borgatta.

Lo studio, che suggerisce l'onorevole Cavalletto, è stato già fatto per ciò che concerne le amministrazioni centrali del tesoro e delle finanze.

Abbiamo, dopo la esperienza di vari anni, ormai acquistata una convinzione abbastanza chiara del *fa bisogno* dei servizi pubblici.

E quindi abbiamo veduto come la carriera d'ordine si debba accrescere di alcuni posti, ai quali sarebbero nominati gli scrivani straordinari, abilitati per esame.

Non occorrendo, dopo ciò, altro aumento di personale, si è promosso il decreto reale, che chiude la porta ad ulteriori ammissioni di scrivani straordinari.

Lo stesso studio si sta facendo per le intendenze di finanza, ed appena si sarà potuto determinare quali dovranno essere le proporzioni definitive del ruolo del personale d'ordine delle intendenze medesime, adoteremo analoghe disposizioni.

Vi sono però degli uffici esecutivi, per i quali non è possibile adottare i medesimi criteri, perchè in alcune epoche dell'anno occorrono dei lavori per alcuni mesi i quali poi cessano nei mesi successivi. Così segue nelle agenzie delle imposte dirette e negli uffici catastali, dove occorre temporaneamente ed occasionalmente un personale avventizio, e dove si ammettono perciò non scrivani straordinari, ma diurnisti, *ad tempus* e *ad nutum*, senza alcuna speranza o affidamento di carriera.

In conseguenza io posso dichiarare alla Camera che essendomi preoccupato da un pezzo di questa questione che sembra piccola a prima vista, ma che poi sostanzialmente è grossa, sono arrivato alla conclusione che ormai può sistemarsi in modo definitivo il servizio d'ordine del Ministero delle finanze chiudendo la porta ad ulteriori ammissioni di straordinari ed ammettendo nel ruolo quelli che sono stati dichiarati meritevoli e capaci di entrare in carriera stabile. Lo stesso faremo per le intendenze di finanza, ma non è possibile prendere un provvedimento simile pel personale avventizio, che non occorre stabilmente all'amministrazione ma che occorre saltuariamente per alcuni mesi dell'anno e che quindi non può mai acquistare nessun diritto verso l'amministrazione dello Stato.

Spero che questi schiarimenti sodisferanno l'onorevole Cavalletto.

**Presidente.** L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** Io debbo ringraziare l'onorevole ministro delle spiegazioni che ebbe la cortesia di fornirmi in ordine agli scrivani straordinari. Io ho allargato un po' la questione, ma l'ho fatto con intendimenti giusti. L'onorevole ministro, nell'emettere quel tal decreto che chiude la porta delle amministrazioni centrali al personale che appartiene alle locali amministrazioni e che poi non troverebbe collocamento, non ha fatto, a mio credere, opera giusta; e quindi desidero, ed insisto che il trattamento per tutti sia eguale. Egli però ci ha detto, come ha osservato all'onorevole Borgatta, che ciò non è possibile fare per gli uffici minori, dove i bisogni sono precari, e dove occorre provvedere con mezzi straordinari ed urgenti.

D'altra parte l'onorevole ministro si è compiaciuto di dirmi che ha provveduto largamente al collocamento del personale del macinato.

Io non posso, nè debbo contraddirlo. Però dai reclami che mi pervengono frequenti, ed insistenti, risulterebbe che ne resta ancora una gran parte da collocare.

Ed anche l'onorevole ministro lo ha confessato, nell'affermare che l'assunzione a vari servizi non è un vero collocamento, ma una designazione ad altre amministrazioni che non sono egualmente consapevoli dei meriti di questo personale che il Ministero delle finanze, ebbe, e con lode, a sperimentare. Pertanto mi duole dover notare che gli eccitamenti della Camera e gli impegni con tanta solennità presi innanzi al Parlamento, trovino ogni sorta d'ostacoli nel tradursi in fatto. Quindi mi riservo di esaminare a suo tempo le disposizioni contenute nel disegno di legge presentato oggi; ed occorrendo, per quanto debole e modesta sia la mia parola, essa sarà spesa a favore di chi avendo servito lo Stato ha diritto di volere assicurato l'avvenire. Quindi, tutto ciò che l'onorevole ministro farà perchè questo stato di cose precario ed incerto finisca, e la promessa possa avere la sua realizzazione, non sarà che un beneficio per coloro che servono così bene lo Stato. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**Cavalletto.** Io mi dichiaro sodisfatto degli schiarimenti dati dall'onorevole ministro e desidero che anche gli altri ministri seguano il metodo che egli vuole adottare.

**Presidente.** Così non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 7.

L'onorevole ministro accetta la variazione proposta dalla Commissione?

**Magliani, ministro delle finanze.** Accetto.

**Presidente.** Pongo dunque a partito il capitolo 7 in lire 310,060.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli sino al 22 inclusivamente.*)

Capitolo 8. Indennità di trasferta e soggiorno al personale di ruolo delle sezioni tecniche di finanza, lire 215,000.

Capitolo 9. Fitto di locali non demaniali ad uso delle sezioni tecniche di finanza (Spese fisse), lire 36,000.

Capitolo 10. Acquisto e manutenzione di strumenti geodetici, acquisto e riparazioni di mobili, riscaldamento dei locali, spese di cancelleria,

trasporto materiale e spese di posta per le sezioni tecniche di finanza, lire 83,000.

*Servizi diversi.* — Capitolo 11. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 170,000.

Capitolo 12. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio, 140,000 lire.

Capitolo 13. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 50,000.

Capitolo 14. Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine), lire 150,000.

Capitolo 15. Casuali, lire 135,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.* — Capitolo 16. Personale (Spese fisse), lire 1,307,439 e centesimi 76.

Capitolo 17. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse), lire 269,200.

Capitolo 18. Spese d'ufficio variabili, retribuzioni diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale, lire 92,500.

Capitolo 19. Fitto di locali (Spese fisse), lire 250,000.

Capitolo 20. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine), lire 3,478,000.

Capitolo 21. Spese di coazione di liti (Spesa obbligatoria), lire 350,000.

Capitolo 22. Restituzione e rimborsi (Spesa d'ordine), lire 1,700,000.

*Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.* — Capitolo 23. Personale degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse), lire 225,952 e centesimi 50

**Chinaglia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Chinaglia.** Ragioni di pubblico interesse mi spingono a prendere occasione da questo capitolo del bilancio per ricordare all'onorevole ministro delle finanze una sua promessa, già da qualche tempo fatta alla Camera. La nostra legge del 1871, che unificò il sistema della riscossione delle imposte, non impedì che si mantenessero sussistenti tutti i vecchi metodi per la esazione dei redditi dei comuni, e di altri enti morali. Oggi ancora in questa materia sono in vigore procedure viziose, antiquate, in opposizione ai criteri direttivi della nostra legislazione, di tipo e di specie diverse, tante quanti erano gli antichi Stati dell'Italia divisa.

Mosso dal lodevole intendimento di togliere quest'inconveniente, l'onorevole ministro delle fi-

nanze, allorchè presentò il disegno di legge nel 1882, di modificazione alla legge sull'esazione delle imposte, aveva proposto che i comuni e gli altri enti morali ammessi a riscuotere i loro redditi con procedure privilegiate potessero in luogo di queste valersi del procedimennto ingiunzionale determinato dalla legge del bollo o registro.

Comunque da molte parti si plaudisse a questo provvedimento, tuttavia sul parere della Commissione parlamentare che trovava la materia degna di studio, e di più maturo esame, e meglio adatta per formare tema di una legge speciale, l'onorevole ministro consentì che la sua proposta fosse rinviata, promettendo che avrebbe presentato l'accennato disegno di legge.

Ella è appunto questa promessa che io mi permetto di ricordare oggi all'onorevole ministro delle finanze, e tanto più vi sono sospinto in quanto che colla legge avvisata si potrà anche provvedere ad una situazione singolarissima ed affatto eccezionale, in cui si trovano le provincie del Veneto.

Infatti mentre in tutte le altre vige un sistema di parata esecuzione per la riscossione dei redditi comunali, i comuni del Veneto sono i soli a cui non è concesso questo privilegio.

Il Governo austriaco lo tolse loro nel 1862 sopprimendo il procedimento determinato dalla sovrana patente del 1816; e così, o signori, si verifica questa stranissima anomalia che nelle vicine provincie lombarde le quali ebbero la fortuna di liberarsi prima del 1862 quella privilegiata procedura rimase; nel Veneto no per la sola ed unica ragione che l'ora della sua indipendenza è suonata più tardi.

Io devo pertanto rammentare che fin da quando venne presentato il progetto del 1882 di modificazione alla legge sulla riscossione delle imposte, molte petizioni furono dirette alla Camera da parecchi comuni del Veneto allo scopo che anche ad essi fosse concesso quel trattamento privilegiato di cui o in una forma o in un'altra godono tutti i comuni del regno per l'esazione dei loro crediti.

Questa domanda non è tanto ispirata da ragioni fiscali, quanto invece dal sentimento di minorare i guai che affliggono i debitori dei comuni e specialmente quelli appartenenti alle classi più povere. Imperocchè, o signori, quando si tratta della esazione di un piccolo credito, di un lieve importo, la procedura ordinaria diventa una vera procedura spogliatrice; le spese di essa superano bene spesso cinque o sei volte l'ammontare del de-

bito, per cui si procede, assorbendo completamente tutta la magra fortuna del disgraziato debitore.

Non sono pochi i grammi patrimoni di famiglie povere i quali per effetto di queste lunghe e dispendiosissime esecuzioni se ne vanno alla rovina.

Se pertanto l'uniformare ad un solo tipo semplice e poco dispendioso le diverse procedure, di cui ho parlato, è atto suggerito dalle più importanti ragioni amministrative ed anche politiche, l'estendere al Veneto il privilegio che hanno tutti gli altri comuni si impone come atto di pura giustizia che vuol essere presto compiuto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** L'onorevole Chinaglia ha perfettamente ragione nel ricordarmi il disegno di legge per unificare la riscossione dei crediti del Demanio, dei comuni e delle Opere pie.

Dopo la discussione, che su questo argomento fu fatta nel 1882, io continuai gli studi d'accordo con l'avvocatura generale erariale, ed ormai essi sono compiuti. Aggiungo che è pure compilato il disegno di legge con una lunga relazione espositiva dello stato storico e giuridico della questione.

Avrei potuto presentarlo alla Camera fino dagli scorsi giorni, ma ne fui trattenuto vedendo la grande mole del lavoro da cui la Camera stessa è affaticata. Posso però assicurare l'onorevole Chinaglia che il progetto sarà presentato al più presto; e voglio augurarmi che anche al più presto possa avere l'onore della discussione del Parlamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

**Chinaglia.** Mi felicito delle assicurazioni datemi dall'onorevole ministro delle finanze, ed attendo quanto prima la presentazione di questo disegno di legge.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 23: Personale degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse), lire 225,952.50.

(È approvato.)

Capitolo 24. Indennità agli ispettori per giri d'ufficio, lire 110,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

**Lugli.** Anch'io, al pari del collega Chinaglia, mi auguro di avere una risposta soddisfacente per parte dell'onorevole ministro delle finanze; tanto più che io presento una domanda molto modesta, e richiamo la sua attenzione sopra una cosa, che è proprio stretta nei limiti della più pura equità.

Voglio alludere alla condizione fatta agli ispet-

tori provinciali delle imposte dirette dal decreto 18 aprile 1881, per effetto del quale a quegli ispettori in missione venne ridotta la diaria da 8 a 5 lire.

**Borgatta.** Ben fatto!

**Lugli.** L'onorevole mio amico Borgatta interrompandomi, dice che fu fatto bene.

Ora io osservo all'onorevole Borgatta che se egli avrà la bontà di ascoltarmi, vedrà che dirò ragioni tali che lo convinceranno, a manifestare un giudizio molto diverso da quello che ora ha espresso.

Domando io: È possibile che ad un funzionario pubblico, con missioni così delicate quali sono quelle di ispezionare gli uffici d'imposta; vedere se tutti gli incassi vengano fatti a puntino; e riconoscere se le imposte sono applicate giustamente; far ragioni ai reclami che sono mossi ecc. a un ispettore ch'è obbligato a correre non solo pel territorio di una provincia, ma di più provincie; è possibile, dico, dare una diaria inferiore a quella che si dà ad un usciere in missione? Giacchè bisogna aver presente che la tariffa per queste diarie sancita dal decreto del 1862, stabilisce la diaria agli uscieri ed inservienti in 6 lire. E a questi ispettori che hanno certamente un grado tanto superiore, e la loro missione non è certamente da porsi a confronto a quella degli uscieri, è stata ridotta a lire 5!

L'onorevole Borgatta che non è di Roma, ma che risiede in Roma per molti mesi dell'anno, mi dica se gli bastano 5 lire per vivere in quest'alma città dei Cesari! (*Si ride*) Ora io domando all'onorevole ministro delle finanze che si metta una mano al cuore e che ripristini la diaria delle 8 lire ch'era prima concessa a codesta classe benemerita del personale addetto alle ispezioni delle imposte. È un atto di giustizia ch'io reclamo, ed io credo che l'onorevole Magliani non sarà sordo alla voce della giustizia.

Nè io credo di aver contraria la Commissione del bilancio, inquantochè la stessa Commissione deve avvisare che sono buone le economie solo quando tornano di reale vantaggio al bilancio dello Stato; ma il fare economie a carico degli impiegati, da cui dipende il maggiore o minore incasso a favore dello Stato, a me sembra che si risolva in una perdita pel bilancio.

Ora, quando voi mettete un ispettore nella condizione di non potersi muovere da casa, noi lo poniamo altresì nella condizione di non potere adempiere al suo dovere.

Sottopongo queste considerazioni all'onorevole

ministro, e sono sicuro ch'egli farà ragione anche a questa classe benemerita del personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dichiaro all'onorevole Lugli che riprenderò in esame tale questione che non è nuova; e se per avventura mi sarà possibile di avere un'economia sul bilancio per accrescere la diaria di cui egli ha parlato, lo farò assai volentieri; certo non provvederò aumentando il bilancio.

**Lugli.** Ringrazio sentitamente l'onorevole ministro.

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 24, nella somma di lire 110,000.

Capitolo 25. Personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), lire 3,167,489.10.

(È approvato.)

Capitolo 26. Spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), proposto dal Ministero in lire 416,130, e portato dalla Commissione a lire 417,330.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

**Umana.** Fino dal 1876, nella tornata del 6 giugno, io aveva interpellato l'onorevole Depretis, allora ministro delle finanze, circa la deplorabile condizione fatta ai contribuenti campagnuoli in Sardegna e circa quella miriade di sub-aste e di espropriazioni, che pur vanno tutti i giorni progressivamente crescendo, nè accennano per ora a diminuire. Io credo che il Governo non vorrà torcere lo sguardo da questa piaga e preferirà misurarne la profondità e cercare di apprestarvi rimedio.

L'onorevole Depretis convenne della realtà del male lamentato, e riconobbe giuste le lagnanze. Egli affermava che essendosi trovato in Sardegna, come presidente di una Commissione d'inchiesta, aveva udito gl'insistenti reclami e riconosciuto la verità dei lagni. In pari tempo la cagione dei danni deplorabili attribuiva alla irregolarissima sistemazione dell'imposta fondiaria. Epperò promise che avrebbe fatto di tutto acciò sollecitamente vi si provvedesse.

Infatti il Governo, subito di così grave questione occupandosi, inviò impiegati straordinari, diligenti ed abili, affidando loro il compito di emendare tutti gli errori catastali numerosissimi e di rettificarli nei libri censuari.

Di questo non avrei che a porgere sincere grazie all'onorevole ministro. Senonchè la bisogna urge troppo ed il lavoro corre stentatamente; e più nelle campagne. Il beneficio si fa da lungo tempo attendere; e se le cose procedessero come finora andarono, resteremmo per molti anni ancora oppressi dagli stessi mali.

Un raggio di speranza, si era fatto balenare agli occhi di quei poveri campagnuoli, e fummo noi stessi, rappresentanti loro al Parlamento, che li confortammo dicendo ad essi che davanti alla Camera stava un disegno di legge per la riforma dell'imposta fondiaria, in virtù del quale, non gravezze nuove, bensì una più equa ripartizione dei tributi si sarebbe ottenuta, e sopra ogni altra cosa poi la rettificazione di un catasto così mal-fatto e tanto peggio conservato.

Fummo senza dubbio troppo ingenui quando ci permettemmo di simili promesse, e, se oggi le ripetessimo, saremmo peggio che ingenui, perchè non sembri che il Governo abbia intenzione di affrettare la discussione di quel disegno di legge, (*Movimenti di sorpresa dell'onorevole ministro delle finanze*) e v'è da temere purtroppo, resti nei polverosi archivi della Camera, come documento del buon volere, della diligenza e della dottrina degli illustri nostri colleghi, che lo hanno elaborato; nè se ne farà più altro.

Ad ogni modo gli stenti di questi possidenti rurali crescono di giorno in giorno, e, quello che è peggio ancora, e che dovrebbe impensierire l'onorevole ministro, cresce e si fa gigante sempre più nel popolo la credenza che gli agenti governativi altro scopo non abbiano all'infuori di rendersi nemici operosi e costanti del povero contribuente.

Questo non credo io di certo; ma i miseri campagnuoli crudelmente vessati non possono rendersi altra ragione del danno a cui di continuo soggiacciono.

Allo spirare di ogni bimestre nei piccoli paesi rurali odonsi stuoli di contadini che strillano, piangono, si disperano perchè si vedono tolte le masserizie, e sequestrato quel poco di ben di Dio che possiedono, perchè si rifiutano a pagare le tasse sopra terreni e fabbricati che non hanno mai sognato di possedere.

Mentre altri parecchi, i quali positivamente sanno di essere in regola coll'amministrazione, di aver pagate le tasse dovute, si veggono all'improvviso e senza ragione subastare il campicello, la casetta e le masserizie.

Tutto questo dipende certamente dall'inesattezza dei ruoli. I ricchi e gli accorti trovano mezzo



di sottrarsi a queste vessazioni, e non di rado anche a sottrarsi alle imposte dovute; ma il povero contadino ignorante, cui vengano tolti il campicello e la piccola casa, piange, si dispera e non trova rimedio a tanta iattura.

L'amministrazione, fedele alle sue vecchie tradizioni (nè potrebbe fare altrimenti), protegge gli abbienti, e non si dà pensiero dei poveri.

E quando il tapinello trova mezzo di farsi ascoltare, ed afferma che egli non ha mai posseduto il campo, il poderetto, di cui gli si chiede l'imposta, allora l'amministrazione inesorabile risponde: *solve et repete*.

Ma credono i miei onorevoli colleghi che quando un cittadino abbia pagato quanto in realtà non doveva, sia poi cosa facile far riconoscere l'errore, ed ottenere con un sollecito rimborso il risarcimento del danno sofferto e delle perdite?

Non lo state a credere, signori.

Trascorrono anni, e il rimborso si fa sempre invano aspettare.

Io stesso, e non da molto, vidi un contribuente, il quale, benchè fosse uomo saputo, avvocato, o per conseguenza di queste matasse uso a dipanarne, dopo essere stato costretto a pagare 500 lire che non doveva, malgrado siasi riconosciuto l'errore, pure dopo trascorsi due anni non era riuscito a conseguire il rimborso. Sempre deluso dovè abbandonare finalmente il suo credito e non pensarci più oltre. Crollò le spalle, e ricordò il fatto burlesco di un monsignore di Cagliari, cui un ladro aveva portato via danari, gioie ed altro.

Il giudice sequestrò la roba furtiva, arrestò il reo convinto; ma la roba agguantata non si restituiva mai al padrone allegando non so quali scuse e ripieghi di procedura.

Il monsignore che era uomo di spirito scrisse allora al Vicerè:

«Eccellenza, fate che sieno restituite, vi prego e vi supplico, le cose al ladro, perchè vedo che sarà più facile riaverle da lui che dal giudice.», (*Uarità*)

È proprio così; quando si paga indebitamente al Governo, non c'è caso che il povero contribuente possa riavere quello che, a torto, gli hanno fatto pagare.

Oltre alla irregolarità e alla pessima conservazione del catasto in Sardegna, è certo che allo straordinario numero delle subaste dà origine il soverchio frazionamento della proprietà fondiaria. Di questa cagione, molti si sono occupati; e se ne diede pensiero anche l'onorevole Depretis nella risposta fattami. A codesto non lieve inconveniente si potrebbe riparare facilmente se le per-

mute e le vendite non fossero gravate di una tassa quasi proibitiva.

Dopo ciò, non dico altro. Mi rivolgo con fiducia all'onorevole ministro. I danni sono evidenti, benchè non tutti consentano nella scelta dei rimedi da apportarvi. Senza dubbio, indicare i mali è cosa facile; malagevole però il trovare i rimedi opportuni: questo di leggeri intendo; ma l'onorevole ministro saprà trovarli i veri rimedi ai mali da me lamentati. E quindi spero che egli si darà pensiero delle cose da me dette, e vorrà efficacemente e presto provvedere.

**Magliani, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Magliani, ministro delle finanze.** Anzi tutto, devo dichiarare all'onorevole Umana, che egli non bene si appone allorchè crede che sia intendimento del Ministero lasciar dormire il disegno di legge sulla perequazione fondiaria. Il Ministero più volte ha dichiarato che desidera che quel disegno di legge venga presto in discussione. Passando poi al catasto sardo, nessuno più di me è convinto degli errori originari della formazione di esso e dello irregolarità sopraggiunte per la sua cattiva conservazione. Anche prima che reclami fossero pervenuti al Ministero, io mi preoccupai di questa questione, e mandai a Cagliari un delegato speciale. Egli ha proceduto ad un lavoro diligente ed ha potuto verificare e correggere numerosi errori che erano occorsi nella formazione del catasto. Questa correzione ha portato già una diminuzione di lire 138,000 al contingente del compartimento sardo. Vede, dunque, l'onorevole Umana che il Ministero non è stato tiepido, nè indifferente, anzi ha provveduto colla maggiore celerità possibile; e continuerà, o signori, a provvedere, se altre correzioni tecniche occorrerà di fare.

L'onorevole Umana ha accennato alle numerose devoluzioni che avvengono in Sardegna pel non pagamento delle imposte.

Il fatto è vero, ma egli deve consentirmi che le cause principali di queste numerose devoluzioni sono appunto gli errori originari del catasto che noi abbiamo procurato e procuriamo di correggere.

D'altra parte agli effetti di queste devoluzioni numerose avvenute in Sardegna credo che provvederà abbastanza il disegno di legge che mi sono dato la premura di presentare alla Camera sull'argomento delle quote minime.

Di un'ultima cosa ha parlato l'onorevole Umana, cioè delle difficoltà e degli indugi che si verificano nell'ottenere la retrodazione delle imposte inde-

bitamente pagate. È questo, o signori, un antico lamento, ed io, dacchè mi onoro di reggere l'amministrazione delle finanze, non ho mancato di occuparmi molto diligentemente di questa parte della amministrazione, e sono numerose le istruzioni da me date, per evitare che si verifichi l'inconveniente che si verifica, in parte, anche adesso, del soverchio ritardo a liquidare l'indebito esatto, ed a restituire le somme corrispondenti.

Il lavoro d'accentramento che ingombrava gli uffici centrali dell'amministrazione, e che rendeva più lento il movimento della macchina amministrativa, è ormai diminuito; maggiori facoltà sono state date alle autorità provinciali; il servizio di controllo, d'ispezioni, di sindacato è ormai meno faticoso; ed io posso assicurare la Camera che da qualche tempo in qua i reclami per ritardo di retrodazione d'imposte sono molto minori, e quando alcuno ne perviene nelle mie mani, io non tralascio di far eseguire rigorosa inchiesta sulla causa del ritardo, e vi provvedo immediatamente, sia con nuove istruzioni, laddove le antecedenti siano difettive, sia anche col punire l'impiegato che fosse negligente a compiere il suo dovere.

Sono queste le dichiarazioni che mi occorre di fare all'onorevole Umana.

**Presidente.** L'onorevole Umana ha facoltà di parlare.

**Umana.** Ringrazio l'onorevole ministro di quanto fece finora, e mi auguro che proseguendo così, gli sconci potranno cessare del tutto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni.

**Carboni.** Su questo importante argomento fino dall'anno scorso io aveva l'onore d'intrattenere l'egregio ministro.

L'onorevole ministro Magliani faceva allora promesse che oggi in parte sono tradotte in una lieta realtà per noi Sardi. Dico che sono tradotte in parte, inquantochè è un fatto, e noi ne godiamo, che per effetto del distinto impiegato che l'onorevole ministro ha inviato in Sardegna si è avuto in quest'anno uno sgravio di oltre 150,000 lire sopra la imposta fondiaria.

Senza dubbio questo è un primo passo; ma vi ha ancora lunga via a percorrere; e comecchè accennino di volere in questa via progredire, io mi felicito e prendo atto delle nuove promesse oggi fatte dall'onorevole ministro Magliani, che cioè altre verifiche si faranno; perocchè queste ulteriori indagini, conducendo a nuove rettificazioni, produrranno la necessaria conseguenza di ridurre ancora più il contingente d'imposta assegnato all'isola.

Pertanto godranno i miei compatriotti nell'udire dalla bocca stessa del ministro che noi avremo anche nuove diminuzioni sopra la imposta fondiaria; salva però sempre la diminuzione forte riguardante l'ultra contingente, non dovuto dalla Sardegna, di oltre 250 mila lire per beni demaniali, i cui redditi, con manifesta ingiustizia, furono nel conguaglio dell'imposta doppiamente calcolati. Ciò ho già cominciato a dimostrare all'onorevole ministro in una pratica amministrativa che con lui ho intavolato e che tuttora mantengo. E, poichè la verità finisce sempre per trionfare, porto fiducia che, dissipando i di lui dubbi, lo dimostrerò viemmeglio con una evidenza quasi matematica. Per lo che ho buone ragioni per augurarmi che nel prossimo esercizio lo stesso ministro, condotto dalla verità e dalla evidenza dei fatti, sarà costretto a proporre egli stesso la diminuzione delle 250,000 lire che indebitamente si percepiscono.

Numerose devoluzioni ci sono; ed in numero così enorme che quasi non giunge numero di giornali dalla Sardegna nei quali non sieno tristamente intarsiati gli avvisi di asta per parte dei nostri esattori.

Se seguiamo a questo modo, onorevole ministro, io non so se Ella si sia compiaciuta di dare uno sguardo a questo stato di cose, se seguiamo con questa proporzione non passeranno due anni che il demanio avrà la intiera proprietà dei beni rurali dell'isola.

In questa tristissima situazione noi sardi ci troviamo: e non può al certo confortarci la fiducia dell'onorevole ministro che a questo spaventevole numero di devoluzioni possa portare riparo la legge delle quote minime; in quanto che sono dolente di assicurarla che non solo i piccoli proprietari, ma anche i proprietari cospicui sono vittime di coteste subaste e devoluzioni.

E come no, o signori? A parte la gravezza schiacciante dell'imposta, noi, in fatto di metodi di riscossione, ci troviamo in una posizione veramente eccezionale. Un numero stragrande di esattori in confronto della sua scarsa popolazione pesa sopra la povera isola di Sardegna; e quasi ciò sia un piccolo male, sentirà con orrore la Camera, sentiranno con orrore i miei onorevoli colleghi, che nell'isola di Sardegna sonvi esattorie collocate perfino al 18 e al 20 per cento d'aggio.

Aggiungete a ciò una schiera interminabile di collettori e di messi esattoriali con i loro tristi doni di spese di compulsione, di multe sopra multe, di vessazioni sopra vessazioni, ed avrete una pal-

lida idea della congerie infinita di mali onde è afflitto il mio povero paese natale.

Queste stesse cose io le diceva nello scorso anno all'onorevole ministro Magliani in un privato colloquio che ho avuto l'onore di avere con lui sopra questo argomento: ed egli si mostrò maravigliato e mi disse: come, vi sono delle esattorie a questo saggio? Egregio signor ministro, io soggiungevo, ho attinto queste notizie da una vostra relazione. Sì, o signori, vi è un numero spaventevole di esattori con aggi rilevantissimi, esorbitanti; e la media di questi aggi, mentre nel continente non è che del due o due e mezzo per cento, in Sardegna si approssima al 10 per cento.

Onorevole ministro, io qui non indicherò quali siano i rimedi ai mali che sono grandi; perchè ciò non credo compatibile colla limitata discussione di un capitolo di bilancio: dico soltanto, e non nell'interesse solo dell'isola: il Governo ci pensi e ci pensi seriamente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io non intendo di pregiudicare alcuna delle questioni alle quali ha accennato l'onorevole Carboni; ripeto solamente che il male è noto; il Governo ha procurato di apportarvi i maggiori rimedi possibili, e continuerà nell'opera sua intelligente e premurosa di guarirli fino a quel punto che si potrà.

**Presidente.** L'onorevole Carboni ha facoltà di parlare.

**Carboni.** Sono lieto di prendere atto di questa dichiarazione, però contemporaneamente dichiaro che sarò molto più lieto quando potrò felicitarmi coll'onorevole ministro di vederla tradotta in pratica.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 26 nella somma di lire 417,330, secondo la proposta della Commissione accettata dall'onorevole ministro.

Sta bene così, onorevole ministro?

**Magliani, ministro delle finanze.** Sta benissimo.

*(Il capitolo 26 è approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 36 inclusivamente.)*

**Presidente.** Capitolo 27. Indennità al personale di ruolo delle agenzie, compensi per lavori a cottimo e retribuzioni straordinarie al personale avventizio assunto per breve tempo in servizio delle agenzie, lire 440,000.

Capitolo 28. Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie. - Spese di posta, telegrammi e stampe - Compe-

tenze e remunerazioni straordinarie per lavor statistici e contabili occorrenti all'amministrazione delle imposte dirette, lire 60,000.

Capitolo 29. Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1883-87: articolo 47 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (Spesa d'ordine), lire 30,000.

Capitolo 30. Ottavo dei due centesimi destinati alla spesa di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine), lire 261,716.

Capitolo 31. Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria), lire 3,900,000.

Capitolo 32. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 90,000.

Capitolo 33. Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse), lire 180,000.

Capitolo 34. Spese occorrenti pel servizio e per la conservazione del catasto, lire 624,000.

Capitolo 35. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione d'ufficio delle volture catastali (articolo 58 del regolamento 24 dicembre 1870) (Spesa d'ordine), lire 30,000.

Capitolo 36. Spese di cauzioni e di liti (Spesa obbligatoria), lire 97,000.

Capitolo 37. Restituzione e rimborsi (Spesa d'ordine.) Il Ministero propone lire 6,500,000; la Commissione porta invece questa somma a lire 6,800,000.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Su questo capitolo io debbo fare due osservazioni: una, che direi di forma, e l'altra di merito.

Quanto alla prima, non so spiegarmi il sistema che, diverse volte veggio seguito dalla Commissione del bilancio, e che in questo bilancio medesimo non è abbandonato, cioè, non quello di ridurre le spese che propone il Ministero alla Camera...

**Boselli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Lazzaro.** ... ma quello di aumentare qualche volta le somme che il Ministero domanda.

Ora questo sistema io non lo credo corretto.

Io credo che giudice competente delle spese che occorrono per soddisfare alle necessità dello Stato sia il potere esecutivo.

La Camera discute se il servizio per il quale

è proposta la spesa e le spese stesse siano o non siano da approvare.

È ben raro il caso in cui la Commissione del bilancio, ed anche la Camera, possano accrescere la somma che il potere esecutivo crede necessaria per i pubblici servizi amministrativi.

Ed ecco la prima domanda che io faccio riguardo alla forma; e, come conseguenza della medesima, io desidererei che in seguito noi ci ponessimo sopra una via, che ritengo corretta, e che è quella da me indicata.

Vengo ora all'osservazione in merito. Essa in parte ha un addentellato coll'altra testè fatta dall'onorevole Umata, intorno al ritardo dei rimborsi delle somme indebitamente riscosse dai contribuenti.

L'onorevole Umata ha parlato soltanto del ritardo nel rimborsare le somme indebitamente riscosse.

L'onorevole ministro delle finanze ha riconosciuto che uno dei vizi dell'amministrazione sta appunto in questi ritardi, che egli chiaramente, e francamente ha deplorati. Poi ha soggiunto che è stato, o segue ad essere suo studio di trovar modo perchè questi inconvenienti più non si verificano. E ci ha indicati i provvedimenti, tra cui uno ritengo molto efficace, e che vorrei adottato su scala anche più vasta, quale è quello del decentramento.

E la Camera mi permetta che io faccia qui, come una parentesi, giacchè la parola decentramento mi è venuta sulle labbra. Noi abbiamo tante volte promesso al paese di decentrare; e non abbiamo fatto niente, assolutamente niente. E fino a quando, io credo, i partiti nella Camera non si determineranno sopra due e tre grandi questioni di ordine amministrativo, ci sarà sempre tra di essi la confusione.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che egli ha data facoltà all'autorità di provincia perchè facciano quello che le autorità centrali non potevano fare se non con ritardo. E sta bene.

Ma questa delegazione dei poteri agli agenti locali, se è pur buona cosa, è troppo poco; il decentramento largo, vero, quello che dà la libertà amministrativa al paese, non può essere opera che del Parlamento. Ed io auguro al mio paese un Ministero che abbia il coraggio di presentare alla Camera leggi di vero decentramento, le quali tolgano molti degli inconvenienti che ora deploriamo.

Chiudo la parentesi e ritorno all'argomento.

L'onorevole ministro delle finanze ha detto che ha provveduto, provvede e provvederà per

scemare i ritardi che si verificano nella restituzione delle somme indebitamente riscosse, ed io sono sicuro che la promessa che egli fa alla Camera, la fa in perfetta buona fede, con intendimento di mantenerla; ma non è solamente sui ritardi che io debbo intrattenere la Camera, giacchè questo capitolo è per me una rivelazione. Esso rivela l'eccesso del fiscalismo dal quale è guidata l'amministrazione del regno, perchè altrimenti noi non avremmo bisogno di presumere 6 milioni e mezzo per restituzione di somme indebitamente riscosse; somma che la Commissione del bilancio, ritenendo insufficiente, aumentò di altre 300,000 lire, presagendo che neanche la cifra proposta da essa alla Camera possa bastare.

Io comprendo che nella riscossione delle imposte possano accadere degli errori, ma trovo strano che si applichi il *solve et repete* fino a questo punto.

È noti la Camera che questa somma è preventivata per i rimborsi, ma essa non ci dà ancora l'intera cifra delle somme indebitamente percolte, perchè in molti ma molti casi il contribuente si decide ad abbandonare il suo diritto di restituzione.

Infatti spesso accade che il contribuente, per non avere noie, per evitare dei reclami e spese, s'induce a fare quello che si dice un concordato coll'agente delle imposte. Ed io considero questo sistema, che è in uso nell'amministrazione italiana...

**Magliani**, ministro delle finanze. Nella legge.

**Lazzaro**. ...immorale; perchè il contribuente o deve o non deve pagare. Se deve, l'agente finanziario non può rimmettergli nulla; se non deve, non può riscuotere nulla.

Questo sistema del concordato, che noi abbiamo adottato, dimostra che le nostre leggi sulle imposte dirette hanno bisogno di profonde correzioni.

Per esso infatti un agente delle imposte vien posto al di sopra del Parlamento; perchè il Parlamento stabilisce la quota che ogni contribuente deve pagare; ma l'agente la modifica a suo arbitrio.

Che cosa c'è da fare in questa condizione di cose? Prima di tutto riformare le nostre leggi sulle imposte dirette; specialmente quella sulla ricchezza mobile. Quella legge, a mio credere, è sbagliata da cima a fondo, e fu molte volte, con criteri diversi gli uni dagli altri, empiricamente applicata.

Il secondo rimedio entra nelle facoltà del potere esecutivo. Io sono sicuro che l'onorevole

Magliani non premia, come qualcuno dei suoi predecessori faceva, gli agenti delle imposte a misura dei benefizi che il loro fiscalismo produce all'erario; sono sicuro che l'onorevole Magliani, di cui conosco l'onestà e la probità individuale e politica, non segue questo sistema; ma gli è certo che è una tradizione in Italia che gli agenti delle imposte i quali presentano un vantaggio maggiore allo Stato, ottengono premi e vantaggi; mentre quelli un po' più miti, un po' più equi, non godono mai di questi vantaggi. È una triste tradizione questa che non abbiamo avuto il coraggio di estirpare.

E per essa gli agenti delle imposte spesso cedono; e quando avvengono le revisioni, specialmente per la tassa di ricchezza mobile, il paese trepida. Le imposte a base indiziaria sono perciò le peggiori di tutte.

Richiamo quindi l'attenzione dell'onorevole ministro su questa cifra che, come diceva, è una rivelazione e manifesta che il paese è malato, e soffre perchè i criteri fiscali sono illegali, talvolta anche immorali.

Voglio augurarmi che l'onorevole ministro delle finanze trovi il tempo per ammonire i suoi agenti che nell'applicazione delle leggi d'imposta seguano criteri conformi alle condizioni economiche del paese.

Se io avessi voluto trattare ampiamente la questione avrei potuto presentare alla Camera un volume di reclami, e ripetere quello che altra volta ebbi a dire all'onorevole Sella ministro delle finanze in un Gabinetto presieduto, se non erro, dall'onorevole Minghetti; giacchè le condizioni presenti, in ordine all'applicazione della tassa di ricchezza mobile specialmente, sono presso a poco quali erano quando siedevano al banco dei ministri i nostri avversari del lato destro della Camera. Ma la mitezza dell'animo ed il sentimento di giustizia dell'onorevole ministro m'incoraggiano a sperare ch'egli saprà dare agli agenti delle imposte istruzioni tali per cui nel bilancio 1886-87 questa cifra, se non verrà tolta del tutto, sarà almeno diminuita del cinquanta per cento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Boselli, relatore.** La Commissione del bilancio aveva tutt'altro presentimento che quello di essere accusata in questa Camera di aver largheggiato soverchiamente nel concedere somme al potere esecutivo; poichè essa fu così crudele nel difendere gl'interessi dei contribuenti, che ha combattuto coll'onorevole ministro per l'aumento anche di piccoli organici, che ha combattuto per prov-

vedimenti i quali l'onorevole ministro delle finanze raccomandava in nome di molte considerazioni degne di riguardo.

Ma, dice l'onorevole deputato Lazzaro, vi è questo capitolo ed altri ve ne sono nei quali la somma che la Giunta del bilancio propone è maggiore di quella che il potere esecutivo aveva chiesta, e perciò la Giunta del bilancio fece cosa costituzionalmente scorretta, amministrativamente inopportuna.

**Lazzaro.** Non ho detto questo. Chiedo di parlare.

**Boselli, relatore.** Non ha detto così, onorevole Lazzaro?

**Lazzaro.** Lo dirò dopo.

**Boselli, relatore.** Ora, alla Giunta del bilancio parve sempre che la cosa più corretta per tutti sia quella di fare dei bilanci veri. Vi sono due criteri nell'esaminare la spesa preventiva di un bilancio: vi è il criterio che riguarda i servizi, e vi è il criterio che riguarda quelle spese le quali si effettuano come necessaria, o quasi necessaria conseguenza dell'esazione di certe entrate.

Cominciamo dai servizi. Io comprendo perfettamente, e l'ha sempre compreso la Commissione del bilancio, che quando si tratta di somme che riguardano l'ordinamento dei servizi, la Commissione del bilancio e, penso io, anche la Camera, non debbono accordare al potere esecutivo somme maggiori di quello da esso chieste.

Esso ha la responsabilità dell'andamento della cosa pubblica, dell'andamento diligente, sollecito, giusto dei vari servizi nei quali si esplica l'azione dello Stato.

Esso deve chiedere dei fondi che corrispondano a quanto occorre per conseguire lo scopo che si vuol raggiungere. La Commissione del bilancio e la Camera esaminano se questi fondi non siano soverchi, se i servizi procedano in modo che possa dirsi che il paese spende bene i propri denari. Ma non devono andare oltre. Ed è per questo che la Giunta generale del bilancio non deve accogliere, secondo l'istituto suo, istanze che ad essa si presentino per chiedere aumenti di stipendi, o creazioni di nuovi impieghi.

Ed è per questo che in questa medesima tornata la Commissione del bilancio ha taciuto dinanzi a tutti i voti che si sono manifestati rispetto a trattamenti più equi e più larghi per l'una o l'altra classe d'impiegati; imperocchè, quando si tratta, ripeto, di stipendi agl'impiegati, di quanto occorre per il buon andamento della pubblica cosa, la responsabilità è del Governo, e la Camera non deve largheggiare, non deve offrire ciò che il Governo non chiede. Deve

giudicare gli effetti, non accrescere essa la spesa dei pubblici servizi.

Ma è ben diversa la questione quando esaminiamo un altro ordine di spese. Vi sono delle spese le quali accompagnano necessariamente la riscossione di una entrata.

Queste restituzioni e questi rimborsi, oggetto della presente discussione, che cosa sono? Sono quelle somme le quali accompagnano la riscossione delle imposte dirette.

Egli è vero che questa somma di restituzioni e rimborsi può diminuire, entro certi limiti, quando l'amministrazione pubblica diventi più diligente, più sollecita, più esatta; ma i fatti umani si giudicano e si prevedono non secondo i desiderii, secondo gl'ideali delle amministrazioni tipiche, ma secondo ciò che giornalmente accade, che è accaduto di certo ieri, che accadrà, sia pure con graduali riforme, probabilmente domani; e si traggono le previsioni di un anno prossimo da ciò che è avvenuto negli ultimi anni passati.

La questione riappare in altri capitoli, e, per esempio, quando si ha da determinare quale debba essere la somma da prevedersi per le vincite al lotto.

Che riscontro esercitate voi verso il potere esecutivo, o che economia fate quando concedete una somma minore di quella che, secondo i fatti, gli insegnamenti del passato, dovrà essere necessariamente spesa per le vincite medesime? minore di quella somma che si prevede corrisponda proporzionalmente alle entrate che il lotto presenta sotto forma di giocate?

In simili casi che cosa può avvenire?

Può avvenire che il potere esecutivo, non certamente per non voler fare un bilancio con tutta correttezza e sincerità, imperocchè non è uso l'onorevole ministro delle finanze a procedere con siffatti metodi, può avvenire, dico, che il potere esecutivo, per criteri incerti dell'amministrazione finanziaria, quando si tratta di prevedere queste spese necessarie, queste spese fisse, proporzionali a certe entrate che si hanno a verificare negli anni avvenire, preferisca quelli apprezzamenti i quali portino a chiedere una somma minore di quella che effettivamente andrà a spendersi.

L'amministrazione ha un modo molto semplice di procedere quando le previsioni riescono in realtà insufficienti, ove si tratti di spese che sono spese d'ordine o spese fisse; quando la somma destinata per queste spese è deficiente al bisogno, il potere esecutivo provvede con decreti di prelevamento, ed anche con leggi speciali.

E che cosa ne avviene? Che il Parlamento crede

di aver votato un bilancio vero per un Ministero, e ha votato un bilancio deficiente, alla cui deficienza si ripara poi con decreti di prelevamento e con leggi speciali. Crede il Parlamento di conoscere tutte quante le spese dell'erario, e invece conosce solo una parte di esse, salvo poi ad approvare delle aggiunte, le quali, come dissi poc'anzi, assumono la forma o di decreti di prelevamento, o di leggi speciali. Crede il Parlamento di conoscere l'entità vera, reale di certe entrate e s'inganna, perchè non ha contemporaneamente sotto gli occhi la cifra vera e completa delle spese ad esse corrispondenti.

Ora, o signori, non è egli meglio sapere esattamente ciò che sono le entrate e le spese dei vari cespiti dell'azienda finanziaria?

Non è egli meglio avere immediatamente sotto gli occhi tutte le cifre che rappresentano il confronto delle spese in relazione alle entrate?

Quando con questo capitolo, o con altri simili, noi concediamo al potere esecutivo più di quanto è domandato, non gli concediamo una maggiore facoltà di spesa.

Certamente che esso non rimborsa, e non fa restituzioni di tasse che non siano state indebitamente riscosse o che non siano riuscite inesigibili. Quando concediamo delle somme maggiori di quelle chieste per le vincite al lotto, certamente che non si fanno vincere quelli che non vincono. Solamente ci avviciniamo per quanto è possibile all'esattezza nelle previsioni del bilancio.

Ho detto poc'anzi come la mancanza di questa esattezza non sia imputabile alle intenzioni dell'onorevole ministro delle finanze e della sua amministrazione. Finora abbiamo passato vari stadi nell'assetto dell'amministrazione finanziaria, dei vari tributi, delle sue varie gestioni.

Le previsioni non potevano farsi con apprezzamenti molto prossimi al vero. Vi furono nel passato periodi nei quali la diversità delle leggi e dei sistemi che si sono succeduti toglieva alle cifre dei conti consuntivi quel valore, quel carattere normale che si ricerca quando si vogliono assumere a criterio delle previsioni per l'avvenire.

L'amministrazione incerta, addestrata a trarre da diversi periodi, o troppo lunghi, o troppo brevi, medie mutabili, ebbe più a confidare nella facilità dei metodi sovra accennati dei decreti di prelevamento, che a preoccuparsi della compiuta esattezza delle previsioni. Ma omai è possibile entrare in un sistema normale di previsioni probabilmente molto prossime al vero, e la Commissione del bilancio ha reputato opportuno di in-

troddurre nei nostri bilanci questo che le pare un progresso di metodo più corretto e più chiaro.

D'accordo coll'onorevole ministro delle finanze, la Giunta del bilancio stabilì una norma quasi fissa relativamente alle spese delle quali è discorso traendo la cifra delle previsioni rispetto ad esse da ciò che risulta dai conti consuntivi essersi speso negli ultimi cinque anni.

I conti consuntivi ci indicano che, negli ultimi cinque anni, la proporzione percentuale delle vincite al lotto, paragonate alla entrata, rappresenta, in media, il 61.49 per cento; noi abbiamo applicato non esattamente, se vuolsi, ma approssimativamente questa proporzione alla previsione che riguarda l'anno venturo. Quindi vede l'onorevole Lazzaro, che non abbiamo errato costituzionalmente: perchè non abbiamo allargato i cordoni della borsa dei contribuenti italiani; non abbiamo errato parlamentariamente: perchè al contrario, abbiamo proposte cifre le quali mettono il Parlamento in grado di meglio conoscere la verità delle condizioni finanziarie del paese; non abbiamo errato amministrativamente: perchè altro non abbiamo fatto che sostituire il metodo corretto dei bilanci fatti con approssimativa esattezza, al metodo non corretto delle aggiunte, delle appendici che seguono, poi, coi decreti reali di prelevamento o con leggi speciali.

Ho sentito dire, pochi giorni fa, in questa Camera, che è difficile ai deputati e difficilissimo al l'universale di leggere chiaramente nei bilanci italiani. L'accusa non è interamente giusta; anzi, se paragoniamo il nostro bilancio ai bilanci di altri paesi, troviamo, in sostanza, che esso è molto più chiaro e ordinato di tanti altri.

Ciò che complica ed oscura lo studio dei bilanci egli è per lo appunto questo succedersi di decreti di prelevamenti e questo succedersi di leggi speciali; e la Commissione del bilancio procurò di rendere sempre più evidenti e normali i documenti della pubblica spesa, proponendo, d'accordo col Governo, delle cifre che meglio si approssimassero al vero.

E vegga l'onorevole Lazzaro come la Commissione del bilancio ha proceduto ponderatamente nell'applicazione del suo criterio. Quando essa si è trovata di fronte a un fatto come quello delle vincite al lotto, che è un fatto interamente obiettivo, estrinseco, fatale, se posso dir così, non ha fatto che applicare la cifra quasi esattamente; quando, invece, si è trovata di fronte ai rimborsi e alle restituzioni delle imposte dirette, non ha applicato con tutta esattezza la media risultante dall'ultimo quinquennio; perchè ha pensato

che qui può aver luogo anche quell'elemento di progresso nell'andamento della pubblica amministrazione, al quale ha fatto allusione l'onorevole Lazzaro; ed anche essa ha espresso il voto che diminuisca relativamente la cifra di questi rimborsi, di queste restituzioni: ed apprese con soddisfazione dall'onorevole ministro che questa è la meta cui mira l'amministrazione, che questo è il procedimento che egli continuamente raccomanda.

Ed allora, mentre avrebbe dovuto iscrivere in questo capitolo una cifra maggiore di 7 milioni di lire, ha iscritto lire 6,800,000, temperando il criterio statistico, come ho detto poc'anzi, con quel criterio che si collega colla riforma dei procedimenti amministrativi, a cui ha accennato l'onorevole Lazzaro, anzi facendo ad esso parte fors'anco più larga di quella che corrisponda a quella parte di questa spesa che può essere diminuita per opera dell'amministrazione.

Io spero che queste spiegazioni, non solo ci facciano assolvere dall'onorevole Lazzaro, ma ci meritino la sua approvazione; poichè egli, geloso tutore com'è dei riscontri del Parlamento sul potere esecutivo, deve essere molto grato alla Commissione del bilancio che qui, non diminuendo ma accrescendo la spesa, dà al Parlamento la facoltà di meglio riscontrare, di meglio accompagnare l'azione del potere esecutivo medesimo.

L'onorevole Lazzaro ha poi aggiunto a ciò che riguarda direttamente la Commissione del bilancio molte altre considerazioni d'indole generale finanziaria.

**Lazzaro.** Non riguardava la Commissione del bilancio.

**Boselli, relatore.** Allora non le risponderò; mi limiterò ad insistere nella speranza che Ella riconosca che la Commissione del bilancio, non solo ha proceduto costituzionalmente ed amministrativamente bene, ma che ha anche corrisposto ai voti generali della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** La Commissione del bilancio, autorevolissima com'è, non ha bisogno d'assoluzione; ma, quand'anche ne avesse bisogno, la dovrebbe chiedere non ad un deputato, ma alla Camera.

Io non posso non lodare la Commissione per ciò che riguarda la questione dei ruoli organici; applaudo anzi a quell'ordine del giorno che ha indotto l'onorevole ministro delle finanze a presentare oggi un disegno di legge per tale oggetto; ma, appunto perchè lodo ed approvo la Commissione del bilancio per ciò che ha fatto, riguardo

all'aumento introdotto in questo capitolo io non posso trovarmi d'accordo con essa.

Il relatore ha detto che la Commissione del bilancio ha agito costituzionalmente. Io non ho mai accusato di incostituzionalità la Commissione, non mi sono spinto fin là; ho detto solamente che non mi pareva un sistema molto corretto quello seguito da qualche tempo a questa parte secondo il quale la Commissione del bilancio alle volte aumenta le cifre proposte dal potere esecutivo. Io ho detto che questo sistema a me non sembrava molto corretto; e credo che alla stessa Commissione del bilancio ed a Lei, onorevole Boselli, che è così geloso custode dei principii che informano il sistema rappresentativo, la teoria ch'io sostengo non sembrerà inaccettabile.

Senonchè il relatore afferma che la Commissione del bilancio ha voluto porre innanzi alla Camera la vera situazione; io me ne felicito; ma come può la Camera giudicare tra le due verità, quella del ministro e quella della Commissione?

La Camera non sa nulla; la Camera, sia votando la cifra proposta dal Ministero, sia votando quella proposta dalla Commissione, non può rendersi ragione di quello che fa.

Ma, si dice: noi abbiamo aumentato la cifra, ma se questa somma non si spenderà non ci avremo rimesso nulla.

Sia pure; ma ciò non corrisponde a quel sistema che io vorrei rigorosamente seguito.

Onorevole relatore, io veggio anche un altro capitolo, il 41°, per esempio, in cui la Commissione ha aumentato la cifra proposta dal ministro delle finanze; in esso non si tratta di un apprezzamento.

**Boselli, relatore.** Chiedo di parlare per uno schiarimento.

**Presidente.** Limitiamo la discussione al capitolo 37°, onorevole Lazzaro!

**Lazzaro.** Se è incorso un errore, non ho altro a dire; ma io estendevo le mie osservazioni a quel capitolo per non parlare una seconda volta.

Non voglio nemmeno anticipare la discussione sul capitolo che riguarda il lotto; vedremo allora per quali dati la Commissione presuma che nell'anno prossimo quel servizio debba procedere in modo diverso da quello presagito dal ministro.

Concludo col dire che approvo e lodo la diligenza della Commissione del bilancio, ma non mi posso arrendere alle ragioni della Commissione stessa, perchè avrei creduto più regolare che si fosse stati alle proposte del ministro.

Quanto poi alle osservazioni fatte dalla Commissione relativamente alle proposte di ulteriori

economiche, non sarò io certo quello che ne disconoscerà la giustizia ed il merito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Ho il dovere di dare qualche schiarimento all'onorevole Lazzaro il quale è meravigliato dell'aumento di 300,000 lire che la Commissione propone di portare al capitolo 37. Prima di tutto prego l'onorevole Lazzaro di osservare che qui si tratta di imposte dirette, cioè di restituzioni e rimborsi per le imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Queste restituzioni e rimborsi si fanno per due ragioni: occorrono spesso errori nella formazione dei ruoli esecutivi a causa di imperfezione de' catasti e di irregolarità o difetto di volture.

**Lazzaro.** Acconsento in questo.

**Magliani, ministro delle finanze.** Ora, quando si verificano errori nei ruoli si deve procedere all'annullamento o rettificazione delle partite.

Oltre a questo l'onorevole Lazzaro non ignora che le imposte dirette, secondo la legge del 1871, modificata poi nel 1883, sancisce il sistema dello scosso per il non scosso: gli esattori comunali o consortili ed i ricevitori provinciali sono obbligati a versare alla scadenza l'intera somma portata dai ruoli, l'abbiano o no riscossa, ma nel tempo istesso però hanno il diritto di richiedere il rimborso delle quote che non hanno potuto esigere dai contribuenti, quando dimostrino all'amministrazione di aver fatto inutilmente e in tempo debito gli atti esecutivi.

Ecco adunque le due cause delle restituzioni a cui si riferisce questo capitolo.

Dove è la rivelazione che vi ravvisa l'onorevole Lazzaro, dove è l'eccesso di fiscalismo di cui egli si è lagnato?

È più equo il riconoscere che, tenuto conto dello stato attuale dei nostri catasti e della complicazione del meccanismo relativo all'accertamento delle imposte, questa somma è relativamente piccola.

Essa negli anni precedenti era maggiore. A misura che i ruoli sono andati perfezionandosi via via, la quantità degli sgravi è diminuita ed è pure diminuita quella delle quote inesigibili.

Dagli otto milioni, che erano iscritti in origine, siamo discesi ai sette, e poi ai sei e mezzo, che il Ministero proponeva in questo capitolo.

Ed esso si limitava a proporre sei milioni e mezzo, perchè sperava, come spera, che si introduca una regolarità sempre maggiore nella formazione dei ruoli, e che la insolvenza dei contribuenti diventi sempre minore. Quindi,



sebbene negli anni addietro si sia pagato qualche centinaio di migliaia di lire di più, il Ministero si limitava a proporre sei milioni e mezzo. La Commissione del bilancio, attenendosi alla media della spesa degli anni anteriori, ha proposto un aumento di lire 300,000, ed io ho accettato. Ma da questa proposta della Commissione, che il Ministero non avrebbe avuta sostanziale ragione di rifiutare, non si può argomentare che il bilancio non sia esatto, e sincero, e che si proponeva una somma più bassa per non dire la verità al paese sulla situazione finanziaria. È una somma troppo piccola questa perchè se ne possa trarre un'argomentazione di tal natura.

Vuole poi l'onorevole Lazzaro avere una prova convincente che non ha qui nulla a che fare il fiscalismo? Guardi al capitolo 65, dove si tratta dell'amministrazione delle gabelle, e vi troverà lire 1,500,000 per restituzione di diritti, rimborsi e depositi; veda a che si riducono gli errori dell'amministrazione delle gabelle, che pur riscuote centinaia di milioni all'anno.

Per l'amministrazione del dazio di consumo sono iscritti nel capitolo 72 soltanto lire 20,000.

Se si trova una somma così forte nel capitolo che ora si discute per le imposte dirette, ciò dipende da ragioni speciali, e principalmente dalla necessità legale di rimborsare agli esattori le quote che non possono riscuotere dai contribuenti.

L'onorevole Lazzaro, rispondendo all'egregio relatore della Commissione del bilancio, si è congratolato colla Commissione di aver rifiutato la maggiore spesa chiesta, per aumento d'impiegati, dal ministro delle finanze.

Ora io debbo dichiarare che non ho chiesto nessuna maggiore spesa per aumento di personale; ho proposto delle variazioni organiche, ma senza aumentare la spesa; la Commissione del bilancio, per una questione d'ordine, ha rimandato queste variazioni, ma non le ha rimandate a cagione della spesa. Imperocchè se è debito di tutti i ministri di non chiedere maggiori spese specialmente nel personale, questo debito è molto maggiore nel ministro delle finanze.

Io spero che dopo questi schiarimenti l'onorevole Lazzaro sarà perfettamente tranquillo sopra lo scopo dello stanziamento che si propone, e sarà convinto che non se ne può trarre argomento per accusare l'amministrazione di fiscalismo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Forse mi sarò male spiegato nel fare alcune osservazioni sul bilancio; ma parlando di maggiore spesa chiesta dal ministro ho voluto

alludere a quella che concerneva gli scrivani straordinari.

**Magliani, ministro delle finanze.** Non vi è alcuna spesa.

**Lazzaro.** Ma io intendeva di censurare il metodo e non altro.

L'onorevole ministro non trova che questo capitolo riveli un eccesso di fiscalismo nell'amministrazione finanziaria; ma ciò gli avviene perchè egli s'è limitato a considerare la questione nei rapporti tra lo Stato e gli esattori. Ma veda un po', onorevole ministro, la ripercussione del sistema sui contribuenti, e si persuaderà ch'io non ho torto.

**Magliani, ministro delle finanze.** Vi sono quelli che non pagano.

**Lazzaro.** Si tratta, onorevole ministro, di quelli che pagano indebitamente.

**Magliani, ministro delle finanze.** No, no.

**Lazzaro.** L'onorevole ministro dice di no; ma io so che moltissimi contribuenti, per evitare noie e molestie, hanno pagato l'indebito e poi hanno sporto ricorso; ed hanno dovuto aspettare molto tempo il giudizio e molto più tempo il rimborso.

E poi, onorevole ministro, io ho parlato anche dei criteri degli agenti, ai quali si debbono attribuire molti dei mali che affliggono i contribuenti. Io non ho bisogno di spiegare alla mente così chiara ed illuminata dell'onorevole ministro come la legge consenta ad essi facoltà straordinarie specialmente nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile; tanto è vero che si ammette perfino quel sistema immorale, di cui ho parlato prima, cioè del concordato. In che consiste esso?

Un agente delle imposte domanda 100, il contribuente vuol dare 50; ebbene, si viene a patti; l'agente diminuisce la sua domanda, il contribuente accresce la sua offerta fino a che si trovano d'accordo sulla somma. Ecco che cosa è questo sistema del concordato.

Capisco che gli errori sono inevitabili; ma desidererei che vi si ponesse un rimedio, e specialmente lo si ponesse a quelli accennati dall'onorevole ministro; spero quindi che egli, il quale è assai equo, saprà impartire agli agenti delle imposte istruzioni tali, per cui abbiano ad applicare la legge secondo i criteri che ispirarono il legislatore nel farla.

**Boselli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Boselli, relatore.** Io desidero che l'onorevole deputato Lazzaro voglia considerare attentamente come si compone questa cifra di restituzioni e rimborsi; ed allora egli vedrà che cadono in gran

parte tutti quei timori e sospetti coi quali egli la riguarda, e la giudica come cosa trista e pericolosa. Prima di tutto imposte simpatiche è ancora a vedere chi saprà trovarne. (*Si ride*)

Le imposte sono sempre poco gradite; ma è naturale che sino a che noi votiamo spese (io, per esempio, ho recentemente pregato la Camera di votare i premi per la marineria mercantile); fino a che noi votiamo delle ferrovie, bisogna aver pazienza, e votare anche le imposte e riscuoterle.

**Lazzaro.** Ma deve esser la legge, non l'arbitrio.

**Boselli, relatore.** Onorevole Lazzaro, poichè questa quiete della Camera ci permette qualche pacifica dissertazione, facciamola.

Ma il concordato v'è poi ragione di respingerlo in modo così assoluto? Tutta la nostra legislazione tributaria poggia sul sistema del concordato; anche l'applicazione della tassa sugli affari.

A che cosa mira il concordato? Ad evitare il conflitto più acerbo tra il contribuente ed il fisco.

Il concordato non è un'arma fiscale, non è un argomento di esacerbazione fiscale, non è l'inasprimento della lite, ma al contrario è il termine della pacificazione. Quindi non veggo che il concordato presenti che tutti questi pericoli, meriti tutti questi anatema che il deputato Lazzaro ha rivolto a simile forma di conciliazione tra il fisco ed il contribuente.

**Lazzaro.** Subisce il povero contribuente!

**Boselli, relatore.** Non esageriamo. Il paese oggi è aggravato, perchè così esigono le nostre condizioni; perchè abbiamo degli ideali patriottici ed economici da attuare: ma giacchè il paese fa il sacrificio di pagare, non diciamogli da questi seggi che è soggetto all'arbitrio, che paga ingiustamente, erroneamente! Via, questo non è. Il nostro sistema d'imposte ammette il ricorso; ammette la revisione; ammette la difesa del contribuente. Il rigore degli agenti è temperato dall'equità delle Commissioni.

Mio Dio! ci sarà qualche caso in cui qualcuno pagherà di più di quello che deve; ma quante volte accade che invece c'è chi paga di meno di quanto deve pagare?

Ho visto recentemente una statistica dei redditi di ricchezza mobile in Italia; non voglio dire la cifra che riguarda la classe dei professionisti nelle principali città d'Italia, nè quella di coloro che affittano camere in questa capitale!

Vi assicuro che basta leggere quelle cifre per comprendere che probabilmente in Italia v'è chi paga troppo, ma v'è anche chi paga troppo poco.

Io prego l'onorevole Lazzaro di ritenere che questa cifra di restituzioni e di rimborsi non significa esazioni che gli esattori facciano senza motivo legale. In parte si tratta di provvedere a quei casi a cui alludeva poc'anzi il collega Umana; e una gran parte di questa cifra va imputata alle quote indebite, a quelle quote le quali lungo l'anno finiscono di essere dovute.

Muore un professionista, si riscuote un credito, cessa un commercio, ebbene si sa che l'imposta rimane sempre nei ruoli: l'esattore deve versarla, ma non può più riscuoterla, perchè non può far rivivere un morto, nè riprodurre un commercio cessato, e perciò l'erario deve restituirgli le somme corrispondenti alle quote indebite o inesigibili.

Egli è appunto per ciò che una gran parte di questa cifra riguarda queste somme corrispondenti alle quote indebite relative ai casi ora accennati, che la Commissione crede che neanche la buona volontà e lo zelo del ministro delle finanze siano capaci di poter far sì che di molto le cifre dell'avvenire abbiano ad essere diverse dalle cifre del passato.

La maggior parte delle cifre di questo capitolo sfugge alla diligenza dell'amministrazione: appartiene a quei fatti che accadono e che accadranno sempre più quanto più crescerà lo sviluppo delle imposte e si svolgerà il movimento economico del paese.

Che i fatti poi del passato ci consigliassero ad iscrivere la cifra che abbiamo iscritto voglia l'onorevole Lazzaro attingerlo alla pagina 74 della relazione sulla legge di assestamento.

Ivi è dimostrato com'è cresciuta questa cifra dei rimborsi e delle restituzioni, o meglio, è dimostrato in quale proporzione essa si trovi rispetto all'entrata.

Ora noi vediamo che nell'anno 1884-85, se si fosse dovuto applicare la media del quinquennio precedente, si sarebbero dovute iscrivere 7 milioni e 300 o 400 mila lire.

Ma noi abbiamo tenuto conto, lo diceva poco anzi, dell'assicurazione dell'onorevole ministro che in quella parte dove potrà operare la diligenza dell'amministrazione opererà, e che, entro tali limiti, potranno diminuire questi rimborsi e queste restituzioni. Però abbiamo considerato che la maggior parte di questa cifra non cesserà mai, che vi sono delle restituzioni e dei rimborsi che dovranno sempre farsi, ed abbiamo creduto opportuno di avvicinare, come già ho ripetuto a sazietà, di avvicinare le previsioni dell'avvenire a ciò che probabilmente accadrà secondo l'insegnamento del passato. Poichè, onorevole Lazzaro,

Ella lo sa al pari di me, l'insegnamento delle cifre, nel corso dei fatti economici e finanziari, è un insegnamento che non si può respingere. I fatti umani sono in gran parte indicati dalle cifre, e specialmente in argomenti finanziari l'insegnamento delle cifre del passato è per tutti i paesi norma per le previsioni dei bilanci avvenire; e noi crediamo che gioverà che lo sia anche per il nostro, non per introdurre nei bilanci una sincerità che oggi manchi, ma per mantenere quella sincerità che è nel concorde voto del Governo e del Parlamento sia sempre osservata.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni il capitolo 37, Restituzioni e rimborsi, rimane approvato nella somma di lire 6,800,000.

*(È approvato, e lo sono pure senza discussione i capitoli seguenti fino al 40 inclusivamente:)*

Capitolo 38. Personale tecnico ed amministrativo della Giunta del censimento di Lombardia (Spese fisse), lire 68,690.

Capitolo 39. Indennità di trasferta e soggiorno al personale di ruolo della Giunta del censimento per il servizio del catasto ed altri relativi alle imposte dirette, lire 35,000.

Capitolo 40. Acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento dei locali, spese di cancelleria, trasporto materiale e spese di posta per la Giunta del censimento, lire 10,000.

*Amministrazione esterna delle gabelle. — Spese comuni ai diversi rami.*

Capitolo 41. Stipendi agli ispettori superiori delle gabelle (Spese fisse), lire 61,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Camporeale.

**Di Camporeale.** Vorrei fare una sola e brevissima raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze. Gli raccomando, cioè, di vedere se non fosse possibile escogitare un qualche mezzo per diminuire le vessazioni alle quali sono sottoposti i viaggiatori che dalla Sicilia vengono sul continente o viceversa. Imperocchè, arrivando a Napoli quando vengono dalla Sicilia, o a Palermo quando vengono dal continente, quei viaggiatori subiscono una visita doganale tale e quale come se si fosse al confine.

Capisco che vi sono certe ragioni speciali che impongono di far così, trattandosi di prevenire il contrabbando sul sale; ma mi pare che sarebbe molto facile organizzare un sistema che eliminasse qualche inconveniente. Per esempio, il bagaglio potrebbe essere registrato all'ufficio di dogana del punto di partenza. Accenno a quest'idea senza far proposte di sorta, e limitandomi a pregare

l'onorevole ministro di escogitare un sistema qualunque che sia diretto ad evitare tante noie a quei viaggiatori dei quali ho parlato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Terrò buon conto della raccomandazione dell'onorevole Di Camporeale, e la prenderò in attento esame quando ci sia da dare qualche provvedimento in proposito.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 41 nello stanziamento che ho letto.

*(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 46 inclusivamente.)*

Capitolo 42. Soldi, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza, lire 15,507,256.76.

Capitolo 43. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse), lire 490,000.

Capitolo 44. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli finanziari di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio delle guardie di finanza, lire 170,000.

Capitolo 45. Sussidi e remunerazioni agli agenti subalterni delle dogane, alle guardie di finanza, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, lire 60,000.

Capitolo 46. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria), lire 72,000.

Capitolo 47. Spese di giustizia penale - Quota di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria), lire 400,000.

**Caperle.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Caperle.** Io non muovo censura per questa somma di lire 400,000, benchè essa rappresenti un sacrificio non lieve; e d'altronde so che una quota rientra nelle casse dello Stato sotto forma di multe e di spese processuali a carico dei contrabbandieri che rispondono alla giustizia penale. Ma richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro intorno alla repressione del contrabbando, che ora è assolutamente manchevole.

Il contrabbando troppo spesso passa impunito e plaudito, e lo si esercita a vantaggio, più che dei contrabbandieri i quali ne traggono scarsi e pericolosi lucri, dei complici che stanno alla macchia.

Io non saprei quali ragioni addurre di questo fatto. Forse la legge è soverchiamente mite; forse c'entra la complice inazione, o la studiata cecità di una parte delle guardie doganali. Ma chiunque conosca le zone delle nostre Alpi, può assicurare l'onorevole ministro che sulle nostre montagne trionfa, non perseguitato dagli agenti della dogana, il contrabbando.

Io non ho informazioni dirette che per la zona alpina del Veronese e del Vicentino; ma posso affermare all'onorevole Magliani, che una quantità ingente di spirito e di coloniali viene da quelle cime è in contrabbando a rifornire gli spacci dei rivenditori, e i magazzini dei grossisti.

Opportuni provvedimenti sono assolutamente necessari, perchè il contrabbando non spegne soltanto il senso della legge nelle popolazioni di confine, ma scoraggia il commercio onesto, e reca indicibili danni alla finanza dello Stato.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Caperle.** Converrebbe trovare soprattutto il modo di punire i complici che forniscono i mezzi, e che assicurano al contrabbandiere di venire a capo della frode, del reato che compie a danno delle leggi e della finanza nazionale.

L'egregio signor ministro dovrebbe sancire penali severissime dirette a colpire soprattutto i complici che si nascondono alla giustizia, ma che potrebbero con riforme di procedura venire scoperti, e che valessero a privarli dei diritti onorifici per alcun tempo. Con questo, qualche cosa si otterrebbe; poichè se i contrabbandieri che rischiano la vita per le rupi delle nostre montagne, non avessero gli incettatori alla pianura, lo creda, onorevole ministro, il contrabbando non arrecherebbe tanto pregiudizio alla finanza dello Stato.

Ho creduto mio dovere, come abitatore di una provincia di confine, di richiamare l'attenzione del Governo sopra questo grave problema del contrabbando.

**Presidente.** L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** Io non ho nulla da osservare a ciò che ha detto l'onorevole Caperle: chi froda la legge deve essere punito. Quello, però, a mio modo di vedere, che può seriamente impedire il contrabbando, è il ribasso delle tariffe.

Ho chiesto di parlare per domandare all'onorevole ministro delle finanze che cosa significano queste parole che leggo nel capitolo 47:

“ Spese di giustizia penale. Quota di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. „

Apparirebbe da queste parole che si dia un

premio a coloro che, non rivestiti di alcuna qualità riconosciuta, aiutano l'amministrazione delle finanze a scoprire il contrabbando.

È o no questo il significato di queste parole? Se è questo, io ne sono profondamente addolorato: perchè noi non possiamo legalmente riconoscere un fatto per sè stesso immorale. Se poi non è questo, naturalmente non ho nulla da dire.

Io dichiaro di non essere al corrente di tutte le disposizioni che concernono l'amministrazione doganale; ma, se mal non ricordo, la nostra legislazione doganale, almeno per la parte amministrativa, non è opera del Parlamento: è opera del potere esecutivo, in seguito ai pieni poteri datigli dalla Camera. Non voglio credere, però, che in queste disposizioni che si attengono alla materia doganale, ci sia anche quella di riconoscere quasi certi meriti che non sono meriti, certe azioni, insomma, di cui sarebbe meglio non parlare.

Sono poi dolente d'una mia dimenticanza, di aver cioè lasciato passare il capitolo 41 senza domandare una spiegazione alla Commissione.

**Boselli, relatore.** Chiedo di parlare.

**Lazzaro.** Ma poichè io non voglio essere richiamato dall'onorevole presidente, aspetto quelle spiegazioni che l'onorevole relatore, nella sua gentilezza, non mancherà di darmi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Boselli, relatore.** Chiedo venia all'onorevole presidente se ritorno indietro.

Faccio osservare che al capitolo 41 l'aumento non è che figurativo, ed è conseguenza della mozione per cui la Commissione del bilancio ha rimandato le proposte relative a variazioni d'organici.

Alla direzione generale delle gabelle vi è una divisione la quale è retta da un ispettore superiore, e non da un capo divisione. Il ministro proponeva di dare a questo ispettore superiore grado, titolo e stipendio di capo divisione, quindi il suo stipendio dal capitolo 41 passava al capitolo 1°, che si riferisce al personale del Ministero.

Ora l'onorevole Lazzaro ha notato che al capitolo 41 vi è un aumento, ma egli ha sorvolato sulla diminuzione che c'è al capitolo 1°. Io invece gli dirò che quest'aumento non è che figurativo, poichè il ministro trasportava la somma al capitolo 1°, noi non abbiamo accettata la proposta della quale tale trasporto era conseguenza, e così rimangono le cose come erano nel bilancio dello scorso anno.

Giacchè ho facoltà di parlare, dirò anche qualche cosa sulle spese di giustizia.

Veramente oggi la questione sulle spese di giustizia non è stata recata innanzi alla Camera, come fu recata nell'anno scorso. Nello scorso anno la Commissione del bilancio aveva preso impegno, dopo il discorso di un onorevole nostro collega, che oggi non è presente, del deputato Capo, di esaminare le questioni, che riguardano questo capitolo.

Quando venne la legge di assestamento, la Commissione del bilancio, stretta dal tempo, dichiarò che avrebbe rimandato le spiegazioni, che le occorreva di dare alla Camera, intorno a questo capitolo, alla discussione del presente bilancio.

Oggi la Commissione brevissimamente adempie al suo compito. L'intitolazione di questo capitolo, negli anni scorsi, comprendeva alcune parole di più, le quali avevano dato luogo in questa Camera ad osservazioni; era detto: "per compensi agli scopritori, per multe non soddisfatte dai contravventori."

Si chiese come avveniva, che lo Stato avesse a dare dei compensi, quando non vi era multa soddisfatta dai contravventori.

L'amministrazione, con molta diligenza, esaminò i dati di parecchi anni e constatò, che queste parole erano scritte in questo capitolo, *pro forma*, tradizionalmente, a così dire, e che si contemplavano con quelle parole casi assolutamente straordinari; ma che, da un lungo spazio di anni, non era mai avvenuto che si fossero dati compensi in casi, in cui non vi fosse stata multa pagata dai contravventori. Quindi la discussione dell'annoscorso e l'opera della Commissione ebbero per effetto, di far cancellare dalla intitolazione di questo capitolo, quelle parole, le quali non vi dovevano rimanere. L'ha accennato l'onorevole Caperle; e la Commissione del bilancio più particolarmente ripete che a questo capitolo per i 5/6 corrisponde poi, nelle entrate, il capitolo delle riscossioni delle multe che hanno luogo in conseguenza e come pena delle contravvenzioni.

Dirò di più, che la somma, che è iscritta al capitolo 47, per un quinto appartiene alle anticipazioni, e per quattro quinti appartiene ai riparti.

Si era detto che la spesa di questo capitolo avrebbe dovuto diminuire, dopo che fu abolita la tassa del macinato.

Ma la tariffa penale del 28 dicembre 1865 stabilisce, per regola generale, che le riscossioni dei crediti penali e i pagamenti delle spese penali per i reati previsti tanto dal Codice penale quanto da leggi speciali, si facciano dalla direzione generale del demanio e delle tasse, per conto del Ministero di grazia e giustizia. Solo la tariffa penale fa ec-

cezione per le contravvenzioni alle leggi doganali, per le privative, per il dazio consumo in diretta amministrazione, per le tasse di fabbricazione e pel lotto. I pagamenti e le riscossioni, relativi a tali contravvenzioni, non sono commessi ai ricevitori demaniali, ma ai ricevitori delle gabelle. Quindi è naturale che l'abolizione del macinato non abbia avuto alcun effetto su questo capitolo, poichè le spese penali e i crediti penali, rispetto al macinato, erano pagati o riscossi non dai ricevitori delle gabelle, ma dai ricevitori demaniali.

Si è detto eziandio che si poteva risparmiare, in massima parte, la spesa che incontra l'Amministrazione, e che è registrata in questo capitolo, purchè l'amministrazione stessa tralasciasse di costituirsi parte civile. Ma sono rarissimi i casi nei quali l'amministrazione si costituisce parte civile; anzi di regola lo fa solo se è invitata a farlo dal Pubblico Ministero, e le spese, in questo caso, non si sostengono col presente capitolo, ma col capitolo precedente che riguarda le spese civili; e si comprende che ciò avvenga poichè l'amministrazione esercita un'azione indipendente da quella del Pubblico Ministero, cioè l'azione della parte danneggiata.

Si è pure desiderato di conoscere in che cosa consistano le spese di giustizia penale iscritte in questo capitolo. Si disse che l'amministrazione non dovrebbe avere altre spese che quelle di pura e semplice denuncia del reato. Si domandò che cosa propriamente siano le spese di anticipazione, che l'amministrazione deve sostenere nei giudizi penali.

Essa non è come un querelante privato; non accade per essa ciò che avviene ordinariamente nei procedimenti penali quando l'azione pubblica non si esercita d'ufficio, ma dietro querela della parte lesa. L'amministrazione non è soggetta al deposito cui sono sottoposti in quel caso i querelanti privati. I quali sono obbligati ad un deposito, non solo per le spese che sono da anticiparsi, ma anche per quelle che sono registrate a debito del condannato.

Invece così l'amministrazione delle gabelle come quella del demanio, non sostengono altre spese che quelle di anticipazione con rimborso verso i condannati; ma non hanno obbligo ad alcun deposito, nè l'hanno gli enti nei quali l'amministrazione riversa i propri diritti e trasmette i propri obblighi, come sono i comuni abbuonati, e gli appaltatori per le contravvenzioni che si riferiscono alla riscossione del dazio consumo governativo.

Le spese di anticipazione che incontra l'amministrazione sono quelle previste dall'articolo primo

della tariffa penale, cioè relative alle perizie, ai testimoni, ai trasporti, alle trasferte e simili.

Il capitolo 47 provvede a queste spese di anticipazione e provvede ai riparti di multa fra coloro che hanno ad essi diritto.

Rispetto alle altre spese penali, cioè a quelle che la tariffa penale non mette a carico dello Stato, quando faccia difetto il pagamento della parte condannata, sono unicamente iscritte a debito di quest'ultima, cioè gli aventi diritto le percepiscono o le perdono secondo che vi sia o no un condannato che debba pagarle e che effettivamente le paghi.

Anzi l'amministrazione procede assai strettamente al riguardo, perchè se il condannato paghi una somma che non basti a saldare il debito di multa e di spese, nel suo interesse il pagamento viene prima imputato alla multa, perchè così vuole la legge, ma in fatto colla somma costituente il pagamento stesso si soddisfano prima le spese e fra gli scopritori non si distribuisce che quel che resta, se ne resta.

Quindi la somma stanziata in questo capitolo 47 devoluta a ripartizioni fra gli scopritori delle contravvenzioni, non è in sostanza una vera e propria spesa, perchè non si eroga che in quanto sia stata pagata dai contravventori e figurati nei rispettivi capitoli del bilancio d'entrata sotto l'indicazione di prodotti di contravvenzioni.

Anzi la somma complessiva di tali riparti sta al di sotto di quella portata in introito con proventi contravvenzionali, inquantochè vanno ad aumento di questi le spettanze dell'erario, non solo per le speciali sanzioni riguardanti il lotto e la tassa sulle polveri piriche, ma anche per quanto supera le lire 10,000 giusta il disposto della legge del 1883.

E così parmi sieno chiarite le questioni e risolti i dubbi, sui quali la Commissione del bilancio, secondo le cose dette in questa Camera, doveva rivolgere le sue indagini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dirò due sole parole in risposta all'onorevole Caperle, il quale ha lamentato il contrabbando, che infierisce alla frontiera. Io sono continuamente informato delle condizioni, in cui si trova l'amministrazione doganale, specialmente al confine svizzero. Pur troppo la Camera sa come non ancora siasi ottenuto il cartello doganale dalla Svizzera. Abbiamo i contrabbandieri dentro, e fuori il nostro territorio, *illicos intra muros pugnatur et extra*. Le guardie doganali, però, fanno il loro dovere.

Le cause del contrabbando poi sono varie; ma la principale è l'altezza dei dazi italiani, e il fatto di essere noi confinanti con un paese che ha le tariffe più basse che esistano in Europa.

È vero però ciò che ha detto l'onorevole Caperle; se vi fossero leggi punitive anche contro gli incettatori, che acquistano le merci dai contrabbandieri e ne fanno spaccio, indubitatamente mancherebbe il mercato ai contrabbandieri stessi e mancherebbe l'alimento alla speculazione. Ma io non so se una legge penale di questa natura sia possibile, e possa praticamente applicarsi.

Tutto ciò che è stato possibile, è stato fatto. E l'onorevole Caperle rammenterà che io stesso presentai alla Camera una legge repressiva del contrabbando, in virtù della quale potei allargare la zona doganale nella provincia di Como, ed evitare così danni molto maggiori di quelli che oggi lamentiamo.

Rammenterà pure l'onorevole Caperle che nel 1883 presentai un altro disegno di legge, che fu approvato dal Parlamento, col quale furono accresciute le pene contro i contravventori alle leggi, specialmente per i tabacchi e i coloniali.

Dopo ciò, io non posso dire altro se non che l'amministrazione è grandemente interessata a fare diminuire questo flagello più che si possa; e che tutte le sue cure si adoperano a cotesto scopo. Ma nello stesso tempo devo dichiarare che il contrabbando in questi ultimi tempi non è cresciuto; e che anzi può dirsi alquanto scemato.

**Presidente.** Se non ci sono osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 47 che rileggo:

Spese di giustizia penale. Quota di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti. Spese di tra porto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria), lire 400,000.

(È approvato, e lo so pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 72 inclusivamente.)

**Servizio del Lotto.** — Capitolo 48. Personale (Spese fisse), lire 903,921 42.

Capitolo 49. Spese di ufficio (Spese fisse), lire 20,000.

Capitolo 50. Rimunerazioni, sussidi, spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, spese di materiale e vestiario per gli inservienti, lire 149,500.

Capitolo 51. Aggio di esazione (Spese d'ordine), lire 5,430,000.

Capitolo 52. Fitto di locali (Spese fisse), lire 18,600.

Capitolo 53. Vincite al lotto (Spesa obbligatoria), lire 44,500,000.

Capitolo 54. Mercedi agli operai, lire 315,000.

Capitolo 55. Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine), lire 160,000.

Capitolo 56. Indennità di viaggio e di soggiorno, compensi e remunerazioni e competenze ai membri delle Commissioni circondariali (Spese d'ordine), lire 100,000.

Capitolo 57. Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione (Spesa d'ordine), lire 43,000.

Capitolo 58. Fitto di locali (Spese fisse), lire 2,000.

Capitolo 59. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite; restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazoze esportate, e restituzione della tassa sullo spirito adoperato nelle industrie come materia prima (Spese d'ordine), lire 1,100,000.

*Dogane.* — Capitolo 60. Personale (Spese fisse), lire 3,942,733. 21.

Capitolo 61. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse), lire 87,500.

Capitolo 62. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 107,000.

Capitolo 63. Fitto di locali (Spese fisse), lire 136,000.

Capitolo 64. Spese d'acquisto, manutenzione e riparazione del materiale, spese di servizio, compensi per lavori statistici, indennità per spese di perizia e pel collegio dei periti e spese per l'ufficio di legislazione e statistica delle dogane, lire 290,000.

Capitolo 65. Restituzione dei diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine), lire 1,500,000.

Capitolo 66. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani (Spesa obbligatoria), lire 30,000.

*Dazio di consumo.* — Capitolo 67. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198 (Spese fisse), lire 10,000,000.

Capitolo 68. Spese di personale, di ufficio e di casermaggio per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli, lire 1,213,768.

Capitolo 69. Fitto di locali per gli uffici e ca-

serme in servizio del dazio di consumo nel comune di Napoli, lire 12,270.

Capitolo 70. Spese di manutenzione, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, di acquisto e riparazioni dei mobili, remunerazioni, sussidi ed altro, per dazio consumo nel comune di Napoli, lire 74,750.

Capitolo 71. Spese relative alla riscossione del dazio di consumo negli altri comuni e remunerazioni (Spesa d'ordine), lire 190,000.

Capitolo 72. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine), lire 20,000.

*Tabacchi* — Capitolo 73. Personale degli ispettori dei tabacchi (Spese fisse), lire 71,000.

**Umana.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Umana.** Molte volte, voi ve ne ricorderete, onorevoli colleghi, si è parlato in questa Camera dei tabacchi; e l'onorevole nostro collega Canzi, amico mio stimatissimo, se ne fece per lungo tempo quasi un apostolato. Ma ricorderete altresì come non siasene mai fatto niente; sia che in realtà fare opera buona non si potesse, perchè iattura grande ne sarebbe venuta alle finanze; sia che abbia potuto prevalere una affermazione dogmatica, più volte venuta fuori in questa Camera ed anche altrove, essere cioè i tabacchi che si producono in Italia molto scadenti, mancare in essi la facile e durevole accendibilità, e patir difetto del profumo da coloro che usano del tabacco ricercato; fatto è che, come dissi, ogni premura andò a vuoto.

Io non avrei detto verbo a proposito dei tabacchi. Però considerate, vi prego, che io nacqui in Sassari, dove da secoli si coltiva il tabacco. Questa coltivazione, in quella città o nelle sue adiacenze, è governata da una serie di regolamenti vessatori, eccessivamente fiscali, direi quasi proibitivi.

Dapprima, questi regolamenti erano nelle mani della Regia cointeressata; oggigiorno sono in quelle del Governo; ma oggi come allora, non si accenna a far cessare queste vessazioni, o a qualche provvedimento da cui questo eccessivo fiscalismo possa essere temperato. Si determina per ogni anno dal Governo, e senza criteri prestabiliti, il numero delle piante che sia lecito coltivare. In seguito ai singoli cittadini, i quali abbiano presentato domanda di coltivazione, si assegna un dato numero di piante da coltivare.

Ora io domando all'onorevole ministro: questo regolamento così fiscale, queste misure così vessatorie, e perfino come diceva proibitive, non potrebbero raddolcirsi? Questi regolamenti non potrebbero diventare più umani? Non sarebbe pre-

feribile largheggiare nelle concessioni, piuttosto che lasciare la terra incolta?

Ma questo non è tutto. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze sopra un'altra condizione che non esito a dichiarare anzichenò strana. Nella città di Sassari antica- mente esisteva non solo una larghissima e presso che libera coltivazione, ma v'era altresì una fabbrica di tabacchi. Per impiantare questa manipolazione l'amministrazione governativa s'impossessò di un cospicuo fabbricato il quale apparteneva indubbiamente all'Università degli studi; perchè i fondatori dell'Ateneo lo costrussero a loro spese. Oggigiorno in questo fabbricato non si fa altro che raccogliere e per poco tempo conservare lo scarso prodotto della limitatissima coltivazione del tabacco. Intanto il Governo tiene questo immenso edificio, senza che altri sappia a qual uso voglia o possa destinarlo. L'Università dal canto suo vedendo che di fabbrica di tabacchi non ve n'è neppure l'ombra, domanda che il vasto fabbricato gli venga restituito, perocchè a lei senza verun dubbio si appartiene.

Allo stato attuale delle cose, è certo che Sassari non ha nè una estesa coltivazione, nè la manipolazione del tabacco, e l'Università non può rientrare nel legittimo possesso del suo edificio.

Laonde prego l'onorevole ministro di riconoscere il diritto che ha l'Università di riavere il suo, e nello stesso tempo di conciliare con misure ragionevoli le esigenze giustissime della finanza, coi diritti legittimi e colla libertà dei cittadini.

Poco fa ad un'altra mozione l'onorevole ministro mi diede risposte soddisfacenti, di cui lo ringraziai allora ed ancora una volta lo ringrazio. Spero che anche a questa piccola osservazione vorrà dare risposte e speranze per cui debba porgergli nuovamente sentite e sincere grazie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** L'amministrazione si sta occupando del grave tema della coltivazione dei tabacchi.

Come l'onorevole Umana sa, vi è un Consiglio tecnico, e vi è un ufficio speciale per le coltivazioni. Io spero che fra non molto tempo si potrà dare uno sviluppo abbastanza ampio ed esteso a questa parte di produzione agraria, conciliando l'interesse dei proprietari dei terreni con quello del monopolio del tabacco. Imperocchè in questa materia l'importante non è di coltivare, ma di coltivar bene, di produrre una qualità di tabacco che possa soddisfare al gusto dei consumatori, e

ci metta in grado di fare a meno per quanto sia possibile dei tabacchi esteri.

Dichiaro poi all'onorevole Umana che io prenderò conto della controversia, di cui ora ignoro particolari, circa l'edificio che è occupato presentemente a Cagliari per uso dell'amministrazione dei tabacchi, e che pare appartenesse in origine o possa per avventura appartenere all'Università degli studii. Io prenderò conto di questa questione; e nel caso che vi sia luogo a provvedimenti non mancherò di adottarli.

**Umana.** Prendo atto delle promesse dell'onorevole ministro e lo ringrazio.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 73 rimane approvato nello stanziamento di lire 71,100.

(È approvato.)

Voci. A domani!

**Presidente.** La discussione di questo bilancio è rimandata a domani.

#### Risultamento della votazione sul disegno di legge: Bilancio d'assestamento dell'esercizio 1884-85.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione; si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari Chimirri e Melodia numerano i voti.)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1884-85:

Presenti e votanti . . . . .	196
Maggioranza . . . . .	99
Voti favorevoli . . . . .	141
Voti contrari . . . . .	55

(La Camera approva)

La seduta è sciolta alle 6,25.

Ordin: del giorno per la tornata di domani.

1° Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero delle finanze (Spesa) per l'esercizio 1885-86. (252-A)

2° Seguito della discussione del disegno di legge: Responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi di infortunio degli operai nel lavoro. (73) (Urgenza)

3° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (Urgenza)



4° Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

5° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

6° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

7° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiari. (86) (*Urgenza*)

8° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

9° Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

10° Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

11° Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

12° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

13° Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

14° Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

15° Riordinamento della imposta fondiaria. (54)

16° Disposizioni sul divorzio. (87)

17° Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)

18° Disposizioni sulla vendita dei beni comunali incolti. (269)

19° Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)

20° Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)

21° Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)

22° Estensione della pensione dei *Mille di Marsala* agli sbarcati a Talamone. (216) (*Urgenza*)

23° Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)

24° Ordinamento del credito agrario. (268)

25° Modificazioni al repertorio della tariffa doganale. (191)

26° Concorso dell'Italia all'Esposizione Internazionale di Anversa nel 1885. (310)

27° Istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura. (57) (*Urgenza*)

28° Approvazione di vendite, permuta e cessione di beni demaniali. (314)

29° Costruzione di un fabbricato ad uso di stazione per l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri nel porto di Genova. (309-A)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

---

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

